



Domenica 16 marzo 2008 • Numero 11 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Via Crucis scritta da don Farini

a pagina 4

Marco Biagi, l'anniversario

a pagina 5

La meridiana di San Domenico

versetti pertroniani

Siamo proprio sicuri? Il test dello «zelo»

DI GIUSEPPE BARZAGHI

C'è modo e modo di essere sicuri. Uno è astratto e universale. L'altro è interiore e individuale. Il primo è quello della scienza come atto dello spirito umano. Il secondo è quello della scienza come dono dello Spirito divino. Sono due cose perfettamente distinte, anche se non sono opposte: non è necessario avere il dono della scienza per essere degli scienziati; non è necessario essere degli scienziati per avere il dono della scienza. Anche perché riguardano oggetti e prospettive diverse. L'abito della scienza umana dà una **sicura conoscenza, incontrovertibilmente elaborata nello zelo argomentativo**. Una certezza dovuta non semplicemente a una buona spiegazione - come per lo più si pensa adesso -, ma anche alla esclusione di una qualsiasi altra possibile spiegazione. Questo è lo zelo, l'applicazione alla ricerca di una affermazione inconfutabile. Altrimenti è pura opinione. Il dono della scienza è una **sicura conoscenza, efficacemente infusa nello zelo affettivo**: incontestabile è la certezza della Speranza che è la fiducia in Dio e non nel mondo. Non si è santi perché sottili ragionatori: ma la santità rende bello e affascinante anche un ragionamento non controllato dal mondo.



Il cardinale e le elezioni

Una Notificazione a sacerdoti, diaconi, persone consacrate e fedeli

DI CARLO CAFFARRA *

In occasione delle elezioni politiche del 2006 ho inviato una lettera ai sacerdoti dell'Arcidiocesi. Nell'analoga presente circostanza, desidero riaffermare che quelle argomentazioni che allora sinteticamente vi svolgevo e le imprescindibili conseguenti disposizioni che davo al clero diocesano mantengono piena validità. Le richiamo nuovamente qui ora per comodità dei sacerdoti e per conoscenza dei fedeli.

1. La Chiesa non deve prendere «nelle sue mani la battaglia politica» (cfr. Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 28). Pertanto clero ed organismi ecclesiali devono rimanere completamente fuori dal dibattito e dall'impegno politico pre-elettorale, rimanendo assolutamente estranei a qualsiasi partito o schieramento politico. Per i sacerdoti e i diaconi in particolare, questa esigenza è fondata sulla natura stessa del nostro ministero. «Infatti, pur essendo queste cose buone in se stesse, tuttavia sono aliene dallo stato clericale, in quanto possono costituire un grave pericolo di rottura della comunione ecclesiale» (Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei Presbiteri* 33, cpv. 1°; EV 14/798).

2. È pertanto proibito dare in uso locali di proprietà della parrocchia o di altri enti ecclesiali a rappresentanti di qualsiasi partito o raggruppamento politico, anche per incontri/dibattiti in cui siano parimenti rappresentate tutte le parti politiche.

3. È ugualmente proibito dare in uso locali di proprietà della parrocchia o di altri enti ecclesiali a persone aventi incarichi istituzionali, ma che ne facessero richiesta per sostenere la campagna elettorale di una precisa parte politica.

4. Sarà cura del sacerdote vigilare affinché all'interno dei locali annessi delle parrocchie e/o dell'ente ecclesiale di cui è responsabile non si facciano volantaggio, affissione di manifesti o comunque altre forme di propaganda elettorale, né si utilizzino a questo scopo mezzi di comunicazione quali



bollettini parrocchiali e simili.

5. È un diritto dei fedeli essere illuminati dai propri pastori quando devono prendere decisioni importanti, e quindi corrispettivamente dovere dei sacerdoti di illuminarli. Se un fedele chiedesse al sacerdote come orientarsi in situazione attuale, il sacerdote tenga presente quanto segue.

Ogni elettore è chiamato ad elaborare un giudizio prudenziale che, per definizione, non è mai dotato di certezza incontrovertibile. Ma un giudizio è prudente quando è elaborato alla luce sia dei beni umani fondamentali che sono concretamente in questione sia delle circostanze rilevanti in cui siamo chiamati ad agire.

Ciò premesso in linea generale, ogni elettore che voglia prendere una decisione prudente, deve discernere nell'attuale situazione quali beni umani fondamentali sono in questione, e giudicare quale parte politica - per i programmi che dichiara e per i candidati che indica per attuarli - dia maggiore affidamento per la loro difesa e promozione. L'aiuto che i sacerdoti devono dare, consiste nell'illuminare il fedele perché individui quei beni umani fondamentali che oggi meritano di essere preferibilmente e maggiormente difesi e promossi, perché maggiormente misconosciuti o calpestati. Il Magistero della Chiesa è riferimento obbligante in questo aiuto al discernimento del fedele. Una visione sintetica si può agevolmente trovare nel «Documento su alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita

I principi non negoziabili: una bussola sempre attuale

Dal «Documento su alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica».

La coscienza cristiana ben formata non permette a nessuno di favorire con il proprio voto l'attuazione di un programma politico o di una singola legge in cui i contenuti fondamentali della fede e della morale siano sovvertiti dalla presentazione di proposte alternative o contrarie a tali contenuti. Quando l'azione politica viene a confrontarsi con principi morali che non ammettono deroghe, eccezioni o compromesso alcuno, allora l'impegno dei cattolici si fa più evidente e carico di responsabilità. Dinanzi a queste esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili, infatti, i credenti devono sapere che è in gioco l'essenza dell'ordine morale, che riguarda il bene integrale della persona. È questo il caso delle leggi civili in materia di aborto e di eutanasia (da non confondersi con la rinuncia all'accanimento terapeutico, la quale è, anche moralmente, legittima), che devono tutelare il diritto primario alla vita a partire dal suo concepimento fino al suo termine naturale. Allo stesso modo occorre ribadire il dovere di rispettare e proteggere i diritti dell'embrione umano. Analogamente, devono essere salvaguardate la tutela e la promozione della famiglia, fondata sul matrimonio monogamico tra persone di sesso diverso e protetta nella sua unità e stabilità, a fronte delle moderne leggi sul divorzio: ad essa non possono essere giuridicamente equiparate in alcun modo altre forme di convivenza, né queste possono ricevere in quanto tali un riconoscimento legale. Così pure la garanzia della libertà di educazione ai genitori per i propri figli è un diritto inalienabile, riconosciuto tra l'altro nelle Dichiarazioni internazionali dei diritti umani. Alla stessa stregua, si deve pensare alla tutela sociale dei minori e alla liberazione delle vittime dalle moderne forme di schiavitù (si pensi ad esempio, alla droga e allo sfruttamento della prostituzione). Non può essere esente da questo elenco il diritto alla libertà religiosa e lo sviluppo per un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune, nel rispetto della giustizia sociale, del principio di solidarietà umana e di quello di sussidiarietà. Infine il grande tema della pace. Una visione irenica e ideologica tende, a volte, a secolarizzare il valore della pace mentre, in altri casi, si cede a un sommario giudizio etico dimenticando la complessità delle ragioni in questione. La pace esige il rifiuto radicale e assoluto della violenza e del terrorismo e richiede un impegno costante e vigile da parte di chi ha la responsabilità politica.

Verona: «Occorre fronteggiare, con pari determinazione e chiarezza di intenti, il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale».

Ma il sacerdote deve astenersi completamente dall'indicare quale parte politica ritenga a suo giudizio che dia maggior sicurezza in ordine alla difesa e promozione dei beni umani in questione. Questa indicazione infatti sarebbe in realtà un'indicazione per chi votare.

* Arcivescovo di Bologna



“
Clero e organismi ecclesiali devono rimanere completamente fuori dal dibattito e dall'impegno politico pre-elettorale, rimanendo assolutamente estranei a qualsiasi partito o schieramento politico. Per i sacerdoti e i diaconi in particolare, questa esigenza è fondata sulla natura stessa del nostro ministero

“
I sacerdoti devono illuminare il fedele perché individui quei beni umani fondamentali che oggi meritano di essere difesi e promossi. Ma il sacerdote deve astenersi dall'indicare quale parte politica ritenga a suo giudizio che dia maggior sicurezza in ordine alla difesa e promozione dei beni umani in questione

il commento. L'«obiezione di coscienza» dei farmacisti

DI PAOLO CAVANA *

La cosiddetta «pillola del giorno dopo» continua a far discutere. Dopo averne ammessa la vendita presso le farmacie, sorvolando disinvoltamente sul suo indiscutibile effetto abortivo (impedisce l'attecchimento all'utero dell'embrione già formato o ne favorisce il distacco, inducendone poi l'espulsione forzata), oggi si propone addirittura la criminalizzazione dei farmacisti che sollevino obiezione di coscienza, fomentando atti di vera e propria intolleranza civile. Ora, è vero che la legge 194/1978 riconosce formalmente l'obiezione di coscienza al «personale sanitario» sotto forma di astensione dalla partecipazione agli interventi abortivi ivi previsti, senza esplicito accenno alla somministrazione di farmaci con effetto analogo, ma ciò solo perché all'epoca non esisteva questa possibilità. Del resto i farmacisti fanno già parte del «personale sanitario», in quanto essi svolgono una professione sanitaria definita come tale

Secondo il giurista Cavana «essi hanno più di una ragione per rivendicare un diritto che trova già il suo fondamento nella Carta costituzionale»

dalla legge fin dal D.Lgs n. 233/1946. Inoltre lo stesso Codice deontologico dei farmacisti (2007) afferma che «la dispensazione del medicinale è un atto sanitario», come tale assimilabile ad una mera compravendita. Essi hanno pertanto più di una ragione, pur in assenza di una disposizione esplicita, per rivendicare un diritto - quello all'obiezione di coscienza - che trova il suo fondamento nella tutela dei diritti inviolabili dell'uomo (art. 2 Cost.), cui è da ricondurre anche il diritto alla vita del concepito (Corte cost., sent. 35/1997). In ogni caso un conto è rilevare una possibile lacuna della legge, che rende auspicabile e urgente l'intervento

del legislatore, un altro far derivare da tale lacuna un'ipotesi di responsabilità penale a carico del farmacista obiettore che appare tutta da dimostrare, in presenza di un'esplicita norma del codice penale che prevede come circostanza di non punibilità l'esercizio di un diritto (art. 51 c.p.), che nella fattispecie presenta un evidente rilievo costituzionale. Sorprende piuttosto che una simile ipotesi sia stata insistentemente evocata nei confronti di un collega da un rappresentante istituzionale della categoria interessata, peraltro già smentito a livello nazionale. Nel suo zelo legalista forse non si è accorto che la sua tesi, togliendo ai farmacisti ogni margine di valutazione «secondo scienza e coscienza» nell'esercizio della loro attività, come invece prevede il loro Codice deontologico (cfr. art. 3) conduce dritto alla liberalizzazione della vendita dei farmaci. Chissà cosa ne pensano i suoi colleghi.

* responsabile dell'Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza episcopale regionale

AudioProject
sistemi di amplificazione audio video multimediale

“Strumenti di Comunicazione”

Progettazioni installazioni e noleggio
Audio/Video/Luci per Aziende
Comunità Religiose e Nautica

Bologna - Via S. Mamolo, 116c
Cell. 338.706.88.13
www.audioprojectbo.com

Triduo pasquale: celebrazioni presidute dall'arcivescovo

OGGI

Alle 10 processione e Messa della Domenica delle Palme a Piumazzo

GIOVEDÌ SANTO 20 MARZO

Alle 9.30 in Cattedrale Messa crismale concelebrata con i sacerdoti della diocesi. Alle 17.30 in Cattedrale Messa concelebrata «nella Cena del Signore» con diretta su ETV e Radio Nettuno.

VENERDÌ SANTO 21 MARZO

Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Alle 17.30 in Cattedrale Celebrazione della Passione del Signore con diretta su ETV e Radio Nettuno. Alle 21 Via Crucis

cittadina lungo la salita dell'Osservanza.

SABATO SANTO 22 MARZO

Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Alle 12 a S. Stefano, recita dell'Ora Media con i Cavalieri del Santo Sepolcro e sosta silenziosa di fronte al «Cristo morto», opera in bronzo di Luigi Mattei. Alle 22 in Cattedrale Messa della notte nella Solenne Veglia Pasquale e celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

DOMENICA DI PASQUA 23 MARZO

Alle 10 Messa al Carcere della Dozza. Alle 17.30 in Cattedrale solenne Messa episcopale concelebrata con diretta su ETV e Radio Nettuno.

Notificazione del Cerimoniere arcivescovile per la Messa crismale del Giovedì Santo

La solenne liturgia eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata da tutto il presbitero diocesano, avrà inizio alle ore 9.30 del giorno 20 marzo 2008 presso la Cattedrale metropolitana.

Sono invitati a concelebrazioni in casula: i vicari episcopali, il vicario giudiziale, l'economista della diocesi, il presidente dell'Idsc, i rettori del Seminario, il segretario particolare dell'Arcivescovo, il segretario di sacra visita, i canonici del Capitolo della Cattedrale, il primicerio della Basilica di San Petronio, il rettore della Basilica di San Luca, i vicari pastorali in rappresentanza dei vicariati, i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi in rappresentanza del clero religioso, i sacerdoti di rito non latino, l'assistente generale dell'Ac. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'Arcivescovado, dove riceveranno tutti i paramenti necessari. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 9.15 presso la cripta della Cattedrale. I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'Arcivescovado.

don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

Si rinnova la raccolta per la Terra Santa

Anche quest'anno nel Venerdì Santo tutti i fedeli sono chiamati a dare la propria offerta per contribuire alle necessità della Chiesa in Terra Santa. Il fine della colletta è quello di garantire alle comunità che vivono nelle zone che sono silenziose testimoni della vita terrena del Salvatore il sostegno necessario alla missione ecclesiale ordinaria e a particolari necessità. Occorre fare di tutto affinché, accanto alle monumentali testimonianze storiche del cristianesimo, siano sempre le comunità vive a celebrare il mistero di Cristo nostro Redentore. I cristiani che abitano nei luoghi santi meritano la prioritaria attenzione di tutta la comunità ecclesiale, che ha sempre bisogno del vivente carisma delle origini e della singolare vocazione ecumenica e interreligiosa di cui essi sono portatori. È opportuno rinnovare anche l'impegno della preghiera costante e tenace per la pace, perché il perdurante clima di tensione acuisce antichi problemi e povertà e ne genera di nuovi. Il risultato della colletta non sarà devoluto soltanto alla comunità cristiana raccolta attorno al Patriarcato Latino e alla Custodia Francescana di Terra Santa, ma, soprattutto attraverso il sostegno della qualificata e diffusa opera educativa cattolica, raggiungerà i tanti giovani di quelle terre, senza distinzione religiosa, culturale e politica. Quanto raccolto potrà essere versato all'Ufficio amministrativo diocesano indicando la destinazione: «Colletta per la Terra Santa 2008».

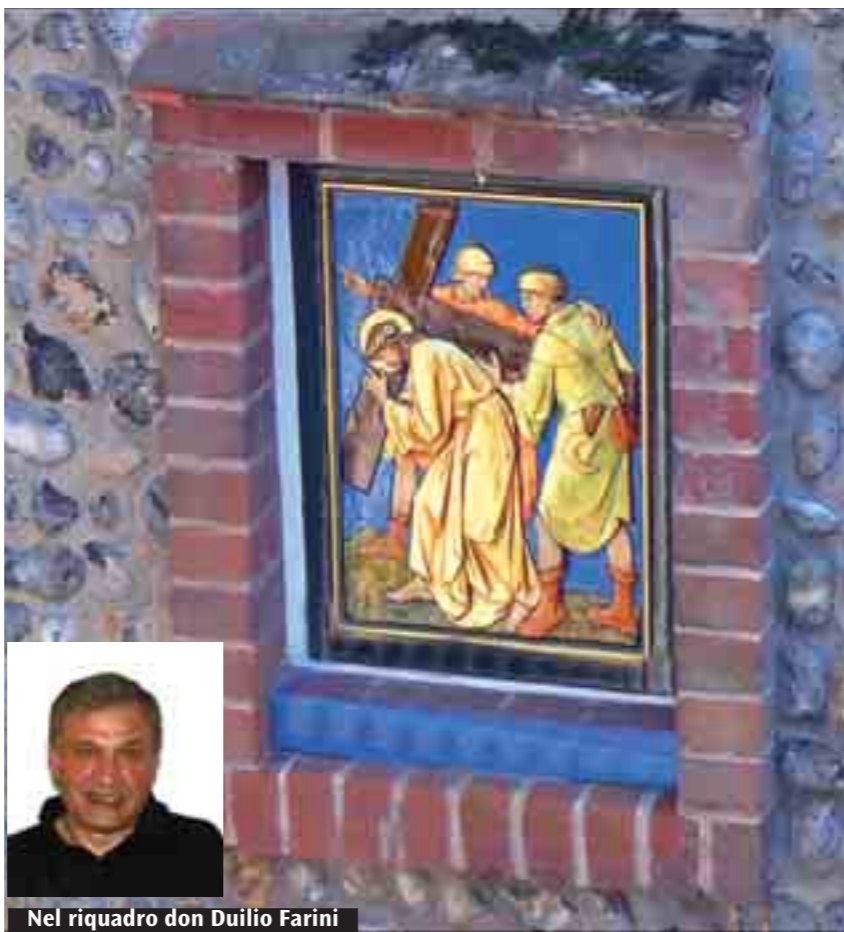
Monsignor Gabriele Cavina, pro vicario generale

Il 21 marzo, Venerdì Santo, lungo la salita dell'Osservanza l'arcivescovo guiderà la celebrazione cittadina della Via Crucis, le cui meditazioni sono state scritte da don Duilio Farini: una strada dolorosa che però già guarda alla risurrezione

Al centro c'è l'amore

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Il cardinale Caffarra me l'ha chiesto e io, pur con trepidazione, ho aderito alla sua richiesta». Don Duilio Farini, parroco a Cristo Risorto di Casalecchio di Reno spiega così il motivo per il quale ha scritto i testi della Via Crucis cittadina di quest'anno, che come sempre l'Arcivescovo guiderà la sera del Venerdì Santo lungo la salita dell'Osservanza. O meglio: ha scelto i brani biblici e ha composto le meditazioni, mentre le preghiere finali, quelle affidate al celebrante, e le litanie mariane che le seguono le ha tratte dal testo della Via Crucis guidata al Colosseo da Papa Paolo VI nel 1976. «In questo ho preferito - spiega - affidarmi a una voce autorevole, che già conoscevo e avevo utilizzato per le celebrazioni in parrocchia: sono preghiere brevi e che quindi favoriscono la meditazione, e soprattutto invitano a una visione positiva della pur dolorosissima via della Croce». Questa è del resto la caratteristica principale delle riflessioni di don Farini: «ho voluto evidenziare - dice - come tutta l'opera di Cristo sia stata guidata e nutrita dall'amore. Amore non certo inteso in senso sdolcinato, ma biblico e teologico: l'amore che salva il mondo, con un'azione lenta e poco appariscente, ma che conduce ad una sicura vittoria». Per questo, ha scelto una serie di brani della Sacra Scrittura, (soprattutto dei Vangeli ma anche qualcuno dell'Antico Testamento), anche per le Stazioni che non hanno corrispondenza nel racconto evangelico (come quelle delle cadute di Cristo sotto la croce); e ha steso delle meditazioni «che hanno anche una valenza pastorale - spiega - perché in esse sono contenute alcune domande rivolte a coloro che seguono la Via Crucis, molti dei quali sono giovani. Domande che spingono a riflettere sul proprio modo di comprendere il mistero della sofferenza e della morte di Cristo, in rapporto alla propria vita cristiana e anche alla sofferenza e alla morte dell'uomo». Il tutto come si diceva, per delineare «un cammino doloroso, ma con una precisa prospettiva: quella della risurrezione, della vittoria sul male e sulla morte. In questo senso, è particolarmente significativa la riflessione sull'ultima stazione ("Gesù è posto nel sepolcro"), che è un "crescendo" di speranza attraverso la simbologia della luce: la morte cristiana si apre alla luce che non conosce tramonto». La conclusione è affidata ad un testo patristico, di San Giovanni Nazianzeno, dal «Discorso 45». «In esso - spiega don Farini - ho trovato come riassunte le mie riflessioni. Le persone che ascoltano sono infatti paragonate ai vari personaggi che hanno circondato Gesù durante la sua sofferenza e morte (da Simone di Cirene a Giuseppe D'Arimatea, a Nicodemo), e poi tutti insieme alle donne che la mattina di Pasqua si recarono al sepolcro: a tutti infatti è chiesto di aprirsi al significato ultimo di quella sofferenza, incontrando Cristo risorto».



Nel riquadro don Duilio Farini

Inizio alle 21

Il colle dell'Osservanza si fa ancora più sacro il Venerdì Santo 21 marzo con la celebrazione della Via Crucis cittadina alle 21 presieduta dal cardinale arcivescovo Carlo Caffarra avrà luogo la Via Crucis cittadina con la partecipazione delle associazioni parrocchiali. Un cammino devoto, intercalato da preghiere e canti stando dinanzi ai pilastri settecenteschi che racchiudono le formelle policrome dello scultore Roberto Barbato. Al termine del pio esercizio si potranno ammirare nel chiostro del convento le formelle in cotto policrome del 1769-70 di A. Pignone e D. Pio, restaurate di recente ed elegantemente sistemate, i restauri della chiesa eseguiti dalla Soprintendenza e la croce della scultrice Patrizia Garavini, in rame ceramica, simbolo di nuova vita: «La Risurrezione» offerta dall'ingegner Roberto Isetti.

Quattordicesima stazione: «Gesù è posto nel sepolcro»

Il sepolcro, nel quale è deposto il Signore, è un sepolcro nuovo, scavato nella roccia. Conceputo nel seno intatto e verginale di Maria, il corpo di Gesù, dopo la morte, viene posto in un sepolcro nuovo, intatto. Il primo uomo, Adamo, è stato preso dalla terra e alla terra, per effetto del peccato, ritorna. Ma alla terra ritorna anche il secondo Adamo, che ha preso sopra di sé i peccati del mondo. La sepoltura del Figlio di Dio mostra, così, la sua comunione cosmica. Quando poi, con la sua risurrezione, uscirà dal seno della terra, vincerà definitivamente il carattere mortifero del cosmo, e trasformerà la terra in un seno materno, dal quale nascerà una nuova vita. La sera precedente il sabato, i Giudei accendevano le lampade in tutte le case. Tutta la città risplendeva nel fulgore della gioia che precedeva la festa. Il Signore è morto nel buio, ma ora la vera luce comincia a risplendere. Il sabato è secondo la narrazione biblica, il giorno nel quale Dio si riposò, dopo aver terminato la sua opera creatrice. Il riposo sabbatico nel sepolcro è segno che l'attività di Cristo è finita e compiuta. Così, il cammino della passione si chiude, mentre già si diffondono le prime luci del sabato, segno del futuro fulgore del sabato eterno, quando la passione e la morte del Signore raggiungeranno tutti il loro effetto redentore. Nell'ora in cui il nostro corpo e la nostra anima, riuniti di nuovo, riposeranno in Dio, anche per noi sarà tutto compiuto. Intanto, però, già regna su ogni tomba «cristiana» quel riposo festivo e quel silenzioso splendore sabbatico che attende la risurrezione. Nell'intermezzo della sepoltura cristiana, cessa soltanto l'attività umana, nell'attesa del riposo perfetto.

don Duilio Farini

Carcere, Messa del cardinale



La chiesa del carcere

«La Messa pasquale celebrata dall'Arcivescovo è ormai una tradizione, come quella natalizia del resto; i detenuti e il personale di custodia la aspettano e vi partecipano sempre numerosi». Così padre Franco Musocchi, dei Fratelli di San Francesco, cappellano al carcere della Dozza spiega il clima di attesa che si respira in questi giorni nel penitenziario, in vista della celebrazione eucaristica che il cardinale Caffarra presiederà domenica 23, giorno di Pasqua, alle 10 nella nuova chiesa interna. «La celebrazione è stata preparata come sempre, seguendo l'itinerario quaresimale nei Gruppi del Vangelo - spiega padre Musocchi - che sono una decina, sparsi nelle varie sezioni di detenzione e portati avanti soprattutto dai volontari dell'Avoc e del Centro Poggeschi. Nel corso della Settimana Santa, poi, ci saranno due giornate, martedì e mercoledì, nelle quali diversi sacerdoti saranno disponibili per le confessioni. «Speriamo - conclude il cappellano - che anche stavolta la partecipazione sia ampia, come a Natale, quando erano presenti, nella nuova chiesa allora inaugurata, circa duecento persone». A proposito della nuova chiesa, progettata dall'ingegner Aldo Barbieri, è un «segno» permanente del Congresso eucaristico diocesano del 1987; fornita anche di una Cappella per uso feriale, è ornata da quattro grandi icone realizzate dagli stessi detenuti nei corsi organizzati da don Gianluca Busi. (C.U.)

Venerdì Santo a San Nicolò degli Albari

Nel giorno in cui si commemora la passione e la morte del Signore, il Venerdì Santo 21 marzo, nella chiesa di San Nicolò degli Albari (via Oberdan, 14) si proporrà un tempo prolungato di preghiera e di adorazione di Cristo crocifisso, dalle 12 alle 15: il tempo in cui, secondo la narrazione evangelica, Gesù venne crocifisso, fino alla sua morte. Il Venerdì Santo è giorno di digiuno, per cui si propone questo tempo prolungato di preghiera ai lavoratori e agli studenti che vogliono sostituirlo al pranzo.



S. Nicolò degli Albari

La preghiera prolungata, che sarà incentrata sulle ultime sette parole di Cristo in croce, prevede l'ascolto di brani della parola di Dio, salmi, invocazioni e momenti di silenzio. Nei giorni del Triduo Pasquale, la Chiesa di San Nicolò degli Albari, che durante l'anno ospita l'adorazione eucaristica serale, resterà chiusa durante le celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo nella vicina Cattedrale di San Pietro.

Settimana Santa, tempo favorevole per le Confessioni

DI MICHELA CONFICCONI

La Settimana Santa è indicata dalla Chiesa come momento privilegiato per accostarsi al sacramento della Confessione. Le parrocchie si preparano fissando orari, giorni e modalità apposite. Per molti sacerdoti si tratta di un'occasione per destare una rinnovata coscienza nei confronti di un sacramento che da più parti è giudicato in crisi, perché sempre meno fedeli ne farebbero richiesta con regolare frequenza. Don Andrea Caniato, confessore della Cattedrale, sottolinea tuttavia che a suo parere se crisi c'è, riguarda non tanto le persone quanto le occasioni. «Tra i giovani, mi riferisco ai praticanti, vedo un generale risveglio di attenzione nei confronti della Confessione - racconta - L'esperienza al Circo Massimo a Roma, nell'ambito della Gmg del 2000, ha continuato a "fermentare" negli anni e a portare frutti. Io stesso in Cattedrale ho conosciuto tanti studenti, specie fuori sede, che, sradicati dalle loro comunità di appartenenza mantengono tuttavia il collegamento con la Chiesa attraverso la Confessione.

Sono una testimonianza bellissima». Forse, prosegue don Caniato, «ci sono meno occasioni per confessarsi a causa della vita frenetica che tocca anche noi sacerdoti, che siamo anche numericamente sempre meno, così come i religiosi. Nei luoghi cittadini dove ogni giorno si possono trovare confessori disponibili, le persone vanno. In Cattedrale la disponibilità è garantita in tutti gli orari di apertura, e raramente capita che un confessore sia inattivo. Vengono giovani, adulti, pensionati». È dello stesso parere monsignor Ivo Manzoni, parroco a San Paolo di Ravone, dove l'attenzione alle Confessioni è una costante nel corso di tutto l'anno. Nella sua parrocchia c'è sempre almeno un sacerdote ad attendere in confessionale tutti i sabati pomeriggio a partire dalle 15.30, e quattro (con l'aiuto di un salesiano e un dehoniano) la domenica mattina, nonché la domenica sera in occasione della Messa vespertina. «In confessionale basta starci e la gente viene - racconta monsignor Manzoni - Certo, un po' meno di un tempo, ma ci si confessa. Da noi vengono anche da fuori parrocchia, perché sono certi di trovare

qualcuno». Per la Settimana Santa già da diversi anni si propone una liturgia penitenziale comunitaria, che quest'anno sarà nella serata di martedì 18: esame di coscienza guidato e Confessione personale; molto partecipata specie dai giovani. E nei giorni del Triduo Pasquale disponibilità totale: il pomeriggio del Giovedì Santo, e l'intera giornata del Venerdì Santo e del Sabato Santo. In quei giorni ampia possibilità di Confessioni ci sarà pure in città, tra l'altro, dai domenicani della Basilica di San Domenico (dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19), e negli orari di apertura dai francescani cappuccini del Santuario parrocchia di San Giuseppe e dai conventuali della Basilica di San Francesco; dalle 8.45 alle 12 e dalle 16 alle 19.30 dai minori della Basilica di Sant'Antonio di Padova. Tutte realtà che vedono ordinariamente presente tutti i giorni uno o più religiosi per le Confessioni. Anche se, rileva padre Alessandro Piscaglia, cappuccino, «manca una vera coscienza del peccato e per questo si fatica ad accostarsi con costanza e regolarità al sacramento del perdono; alla prima difficoltà si tende a rinunciare».



Demenza senile, autorevolezza e automatismi

Sarà Marziano Cerisoli, docente di Neuropsicologia all'Università di Bologna, a tenere il prossimo incontro, martedì 18 alle 16.30 nella parrocchia di San Severino (Largo Lercaro 3) del percorso formativo per Case di riposo religiose promosso dalla Casa di accoglienza «Santa Maria delle Grazie» della stessa parrocchia. Tratterà de «L'approccio al malato con demenza senile». «Descriverò - spiega - le caratteristiche principali del comportamento di questi pazienti, che sono analoghe per tutti coloro che sono colpiti dai vari tipi di demenze (da quella causata dal morbo di Alzheimer, a quella senile, a quella da problemi vascolari), per far comprendere quali comportamenti vadano adottati nel rapporto con loro: da parte dei familiari e da parte del personale delle realtà in cui tali malati vengono ospitati, come appunto le Case di riposo». «La caratteristica principale del comportamento del soggetto con demenza - prosegue Cerisoli - è una regressione all'istintualità, per cui le reazioni sono poco o per nulla conseguenza di atti riflessi. In certi casi senza dubbio tali comportamenti possono essere più ordinati, ma non per una precisa scelta del soggetto, bensì per il mantenimento di una certa consequenzialità di reazioni, soprattutto davanti a persone autorevoli. Per questo, tali comportamenti non vanno fraintesi, nel senso di ritenere che la persona possa con "buona volontà" comportarsi "meglio";

occorre invece assumere un atteggiamento autorevole (non autoritario!) e aiutare queste persone ad acquisire il più possibile degli automatismi comportamentali, abituandole con azioni sempre uguali e modificando il meno possibile il contesto nel quale vivono. Ogni modifica, infatti, crea in loro disorientamento e quindi ulteriori difficoltà». «In questo senso - conclude Cerisoli - il trasferimento dal contesto domestico a quello della Casa di riposo può causare all'inizio parecchie difficoltà a questi malati: poi però, se sono seguiti, subentra l'adattamento e la situazione diviene favorevole. I familiari devono perciò essere aiutati a superare il senso di colpa che la situazione stessa genera, e a non riportare il loro familiare a casa di tanto in tanto: questo gesto infatti, pur compiuto con le migliori intenzioni, causerebbe in realtà al malato un nuovo disorientamento, che alla fine si rivelerebbe negativo». (C.U.)

Marziano Cerisoli, che terrà il prossimo incontro del percorso formativo per case di riposo religiose, anticipa alcuni consigli per i familiari degli ammalati



Morta Chiara Lubich Il cordoglio di Caffarra

La comunità bolognese dei Focolari ha accolto con dolore, ma anche con cristiana speranza la notizia, giunta nella notte tra giovedì e venerdì scorso, della scomparsa di Chiara Lubich, fondatrice del movimento e loro «madre» spirituale. «Avvertiamo il dolore della separazione dalla nostra "mamma" - afferma Giulio Boschi - ma sappiamo che lei ha vissuto la Parola e che ha insegnato anche a noi a viverla: in questa Parola ci sentiamo uniti anche ora». Il cardinale Caffarra, appresa la notizia, ha subito inviato un telegramma al movimento nella sua sede centrale di Rocca di Papa, dove Chiara è scomparsa. L'Arcivescovo scrive di aver subito elevato una preghiera di suffragio per la defunta, che definisce «donna grande fra le grandi», che «ha testimoniato il grande desiderio di unità del cuore di Cristo». Augura poi che l'opera da lei fondata «custodisca il dono di Chiara» e afferma di pregare perché sia fedele «al carisma della sua fondatrice».

Chiara Lubich era stata a Bologna nel 1997, per partecipare al Congresso eucaristico nazionale. Intervenne alla giornata di venerdì 26 settembre, dedicata alle aggregazioni laicali ecclesiali, e parlò in due momenti: la mattina, nel corso della riflessione comune in Piazza Maggiore. Nel pomeriggio, all'incontro del suo movimento al Palasport di Casalecchio di Reno, presieduto da monsignor Ennio Antonelli, vescovo di Perugia-Città della Pieve e segretario generale della Cei, ricordò tra l'altro, parlando dell'attualità del movimento dei Focolari, che «la sua finalità, un po' come quella stessa della Chiesa, è concorrere alla realizzazione del testamento di Gesù: "Che tutti siano uno", dell'unità, quindi, profonda e sentita con Dio e fra gli uomini».

«E l'unità - aggiunge - se ben esaminiamo il nostro tempo, è di grande attualità». Raccontando poi la nascita dei Focolari a Trento, durante la seconda guerra mondiale, ricordò come avesse capito, assieme alle sue prime compagne, che «avremmo potuto adempiere le richieste di Gesù amando», esercitando cioè un amore che ha alcune caratteristiche fondamentali: «Vedere Gesù in tutti. Amare tutti. Amare per primi. Amare facendosi uno con la persona amata: soffrire con chi soffre, godere con chi gode, portare i pesi altrui». È l'amore cristiano, dunque, spiegò la Lubich, che crea l'unità: e questo amore è reso possibile dal dono che Cristo stesso fece all'umanità prima di elevare la sua preghiera al Padre per l'unità stessa: l'Eucaristia. «L'Eucaristia infatti - disse - ha un doppio effetto. Per i singoli è un nutrimento spirituale che produce un'assimilazione mistica con Cristo. E da vero "sacramento d'unità" produce anche l'unità fra gli uomini, la comunione tra i fratelli». I Focolari di Bologna invitano a partecipare domani alle 18 nella basilica di San Francesco in Piazza Malpighi alla Messa celebrata da padre Tarcisio Centis. I funerali avranno luogo martedì 18 alle 15 nella basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma e saranno presieduti dal cardinale Tarcisio Bertone. (C.U.)



Domani sera il «Banco» lancia ufficialmente un gesto concreto e semplicissimo per aiutare con prodotti alimentari quanti si trovano in difficoltà

Pacchi solidali

DI PAOLO ZUFFADA

La vita per molti, come si dice a Bologna, purtroppo diventa un «pacco», cioè una «fregatura»: difficoltà nel lavoro, disagi, problemi di integrazione, sono le cause di una povertà che affligge una «zona grigia» della popolazione della nostra città e che si sviluppa e cresce in contesti normali o dove il tenore di vita, fino al momento di difficoltà, era addirittura elevato. In queste case il Banco di Solidarietà porta un pacco diverso, un aiuto semplice e diretto fatto di alimenti, un gesto di vicinanza e di attenzione. Dopo le ormai collaudate iniziative di raccolta di alimenti attraverso le Collette alimentari, che ogni anno mobilitano migliaia di volontari e cittadini intenti a donare e a distribuire il cibo raccolto ad enti di beneficenza e a famiglie bisognose infatti, ora il Banco punta a coinvolgere le famiglie in un aiuto che sostenga il valore delle persone. E lo fa attraverso la campagna «1000 pacchi»: «mille doni alimentari di famiglie bolognesi per altrettante famiglie indigenti o in momentanea difficoltà». «Mille pacchi» non è una raccolta fondi, «ma la proposta», ha sottolineato il presidente del Banco Davide Rondoni nella conferenza stampa di presentazione, «di un piccolo gesto concreto da fare a casa, a scuola, in famiglia, con gli amici. Si tratta di comporre a casa propria un pacco di generi alimentari (pasta, sughi, scatolame, biscotti e prodotti a lunga conservazione) che verrà poi consegnato a persone o famiglie povere della città, segnalate da Comune, Caritas ed altri enti o dal passaparola della città. Per le famiglie sarà come avere un ospite in più, allargando il cuore». «Questa iniziativa» ha aggiunto il vice presidente della Compagnia delle Opere Marco Masi, «è una proposta ulteriore del Banco in un momento in cui l'allarme sulla povertà è condiviso da tanti, e se da un lato ci si rivolge alla politica, dall'altro ci sono, grazie a Dio, tante iniziative concrete di grande significato come questa: la possibilità di un gesto concreto alla portata di tutti. Aderire a «Mille pacchi» è semplice, basta comunicare al Banco la propria adesione (tel. 3487851945 o banco.bologna@email.it) e scegliere se fare il pacco e portarlo ad una famiglia o a una persona di quelle raggiunte dal Banco (ogni due settimane, prendendo accordi con la famiglia) oppure consegnarlo ai volontari del Banco che passeranno a ritirarlo».



Lorenzo Costa: «La carità di S. Caterina». A destra Flavio Bucci

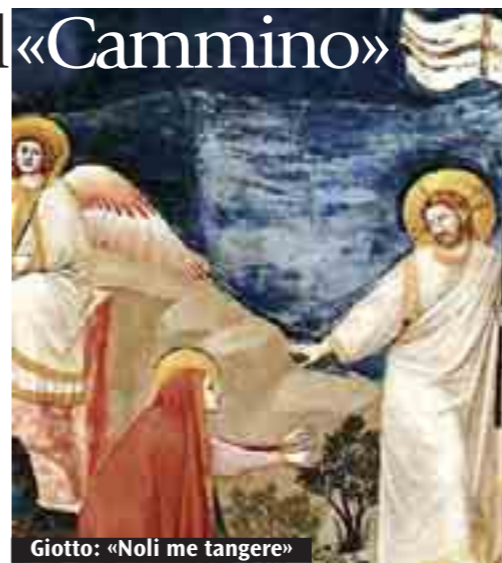
Alla «Vita» il Compianto di Rondoni

Domani alle 21 al Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10) si terrà lo spettacolo «Compianto, vita» di Davide Rondoni. Protagonista sarà l'attore Flavio Bucci che leggerà il testo accompagnato da Carlotta Santandrea (voce e pianoforte) e Stefano Greco (voce). Lo spettacolo è infatti una lettura poetica, accompagnata da musica, ispirata al gruppo scultoreo di sette statue detto il «Compianto su Cristo morto» di Niccolò dell'Arca, sito nel Santuario bolognese. È un appuntamento che il Centro culturale «Enrico Manfredini» ha reso stabile in tempo di Quaresima, riproponendolo di anno in anno (siamo alla quinta edizione) in veste diversa, per il valore evocativo dell'opera ed il legame esplicito con la nostra città. L'iniziativa è promossa dal Centro Manfredini, in collaborazione con Fondazione Claudi, Centro Servizi per il Volontariato, Banco di Solidarietà e Congregazione dei Padri Filippini ed apre simbolicamente la campagna di solidarietà «1000 pacchi», promossa dal Banco di Solidarietà. L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento posti.



Pasqua, la pedagogia del «Cammino»

In armonia con il carisma del movimento, che è la riscoperta del proprio Battesimo attraverso tappe di formazione, il percorso di Quaresima e Settimana Santa del Cammino neocatecumenale non aggiunge nulla alla tradizione della Chiesa, ma è la proposta di vivere la liturgia in parrocchia, con sempre maggiore coscienza e coinvolgimento. Quindi digiuno, penitenza, preghiera e Confessione per la Quaresima, e la partecipazione, specie nella parrocchia di Calderara di Reno cui il movimento fa riferimento, a tutte le celebrazioni della Settimana Santa. «Per aiutarci - afferma Gabriele Mignani, responsabile per Bologna - c'è una pedagogia progressiva propria del Cammino, che si svolge per tutto l'anno, settimanalmente, nelle singole comunità». Nata dal percorso di approfondimento della fede, che invita a dedicare via via sempre maggiore attenzione alla preghiera, è poi la proposta che da circa 10 anni promuove e porta avanti in Quaresima la 1ª comunità, quella presente a Bologna da quest'anno: le Lodi cantate quotidiane alle 6, alle quali da più tempo partecipa anche la 2ª comunità. Ma il cuore delle celebrazioni pasquali è la Veglia della notte, in S. Petronio dalle 23 di sabato alle 5 di domenica. «Mettiamo in essa grande solennità - specifica Mignani - Leggiamo tutte le letture cantando i salmi, e lasciamo ampio spazio per la risonanza personale. Vengono inoltre amministrati diversi Battesimi per immersione, e viene spiegata con cura la liturgia ai tanti bambini presenti». Da tre anni la 1ª comunità, per invito dello stesso Arcivescovo, celebra invece la Pasqua in Cattedrale. (M.C.)



Giotto: «Noli me tangere»

I Focolari animano la Messa «in Coena Domini»

Sarà la celebrazione in Cattedrale della Messa «in Coena Domini», giovedì 20, il momento forte della Settimana Santa per la comunità dei Focolari di Bologna. Da circa dieci anni, infatti, la diocesi ha affidato loro il servizio di garantire le 12 persone necessarie per il rito della Lavanda dei piedi. L'impegno è divenuto così occasione per la comunità di partecipare alla Messa con tutti i suoi membri e farsi gli auguri per la vicina Pasqua. «Quella della celebrazione in Coena Domini - afferma Giulio Boschi della comunità - è tra l'altro una liturgia che sottolinea un aspetto forte della nostra spiritualità: quella di Gesù abbandonato, ovvero di Gesù posto in Croce e privato di tutto, come uomo e come Dio, per fare incontrare l'uomo con Dio». Il Venerdì Santo e le grandi celebrazioni pasquali saranno poi vissute da ciascun membro nelle proprie parrocchie di appartenenza, dove molti sono impegnati nelle diverse attività. Preliminarmente alla Settimana Santa è stato l'appuntamento di venerdì scorso: la Messa comunitaria seguita da una cena insieme e da una serata di racconti e testimonianze sulla vita dei vari gruppi. «Si tratta di momenti di fraternità che proponiamo diverse volte nell'anno - aggiunge Boschi - In prossimità della Pasqua, ne fissiamo sempre uno. Il desiderio, infatti, è quello di fare sempre più famiglia, poiché nel nostro carisma centrale è la spiritualità dell'unità. E per fare unità occorre conoscersi e condividere vita ed esperienze». Ieri sera, poi, i giovani del movimento hanno partecipato alla veglia delle Palme con il Cardinale. (M.C.)

Per le piccole parrocchie un evento straordinario

«Vivete l'appartenenza alla comunità»

Dall'omelia del Cardinale a Castel di Casio.

La risurrezione di Lazzaro in quanto evento che rivela la vera identità di Gesù, non appartiene al passato. Gesù diventa ora e per ciascuno di voi risurrezione di vita. In che modo? Il Vescovo è venuto in mezzo a voi precisamente ed in primo luogo come ministro di questo evento di grazia: perché vi sta predicando il Vangelo; perché vi preparerà fra poco un cibo mangiando il quale l'uomo viene in possesso dell'eterna vita di Gesù. Ogni domenica don Marco compie per voi questo stesso grande servizio. Allora voi potete capire che cosa è la comunità cristiana. È il luogo dove è possibile che l'uomo incontri Gesù che è la risurrezione e la vita, perché credendo in Lui vive in eterno. Esiste un luogo nel mondo più prezioso di questo? Certamente no. Dovete dunque vivere in esso, vivere la vostra appartenenza alla vostra comunità prima di tutto per ascoltarvi la predicazione del Vangelo; perché ascoltando, create; perché credendo, abbiate la vita di Gesù in voi.

DI MARCO CECCARELLI *

Ci sono momenti che, senza esagerazioni, per le nostre piccole comunità di montagna possono essere definiti storici: a volte è un Battesimo, a volte è un matrimonio. Ma esistono anche eventi straordinari, come la visita pastorale dell'Arcivescovo che, per forza di cose, a volte anche al di là di se stessi, segnano la storia delle nostre piccole parrocchie. Evento straordinario è stato avere con noi il Cardinale Arcivescovo che nella mattina di sabato 8 marzo ha voluto incontrare i bambini, gli educatori e le famiglie del progetto zonale di catechesi che raccoglie 8 parrocchie in un'esperienza catechetica di un giorno intero al mese vissuto insieme. Questa esperienza, attiva da due anni, raccoglie circa 70 bambini di 8 parrocchie comprese fra i due Comuni di Castel di Casio e Camugnano. La scommessa, grande e coraggiosa, è quella di concentrare la catechesi in 8 appuntamenti l'anno, vissuti dalle 10 alle 15.30 insieme alle famiglie,

per le quali, nella giornata, è riservato uno spazio di catechesi privilegiato al termine del quale vengono consegnate 2 schede operative per svolgere insieme ai figli il percorso a casa. Dopo aver ricordato ai ragazzi la grazia di avere un amico come Cristo, il cardinale Caffarra ha ribadito il fondamentale ruolo educativo della famiglia, della parrocchia e della scuola. Dopo il pomeriggio dedicato all'antica chiesa di Pieve di Casio, affascinosa nonostante le sue grandi crepe, in cui ha ricordato alla comunità il senso di essere Chiesa, la domenica 9 è stata per tutti l'occasione di riunirci attorno all'unico altare, il cuore, ci ha ricordato l'Arcivescovo, della vita comunitaria perché in essa Cristo dona la vita. A conclusione di tutto l'invito pressante dell'Arcivescovo a porre al centro come prioritario il cammino dell'istruzione cristiana degli adulti, fondamentale come e non meno della celebrazione eucaristica.

* parroco a Castel di Casio, Pieve di Casio, Camugnano e Carpineta



Un momento della Visita

La Visita pastorale del Cardinale ha fatto tappa a Castel di Casio e a Pieve di Casio

Cinema Antoniano, una sala storica

DI CHIARA UNGUENDOLI

È una delle sale della comunità «storiche» di Bologna: il cinema-teatro Antoniano, in via Guinizelli 3, è nato infatti alla fine degli anni '50, subito dopo la nascita appunto dell'Antoniano, l'istituzione caritativa e culturale dei Frati minori francescani dell'attiguo convento Sant'Antonio. «La sua attività - spiega Massimo Sterpi, l'attuale responsabile - è sempre stata fondamentalmente quella di cinema parrocchiale, ma anche di teatro: fra l'altro, ospitò le prime edizioni dello Zecchino D'Oro, quando ancora non c'era lo studio televisivo nel quale viene realizzato oggi». «Successivamente, l'attività della sala era venuta riducendosi - prosegue Sterpi - fino a quando, nel 1997, è stata oggetto di una radicale ristrutturazione, che l'ha resa particolarmente bella e confortevole, oltre che come sempre molto capiente: è infatti una delle più grandi, con i suoi 600 posti a sedere. In seguito a ciò, l'attività è ripresa e oggi è quasi quotidiana». Centrale è sempre la proiezione dei film, il

venerdì e sabato sera e domenica tardo pomeriggio e sera, «con una programmazione annuale - spiega Sterpi - che va da settembre a giugno, concordata con l'Accc, e che vede nelle serate la proposta di film di seconda visione, mentre nel tardo pomeriggio della domenica vengono proiettate pellicole per ragazzi (cartoni animati, film d'avventura, eccetera). Queste ultime fanno parte della rassegna "Schermi e lavagne", concordata con la Cineteca comunale». Accanto a questo, c'è l'attività teatrale, che ha assunto anch'essa un carattere continuativo: «da novembre ad aprile - ricorda il responsabile - il sabato e la domenica alle 16 ospitiamo gli spettacoli di Agio, che ripropongono in forma adatta al palcoscenico le favole più note. Questa collaborazione con Agio prosegue poi anche nelle mattine del giovedì e venerdì, con spettacoli per le scuole che portano nel teatro migliaia di bambini». Una novità di quest'anno è la collaborazione con Bologna Festival «che vuole portare anche i più piccoli a conoscere la musica, attraverso la proposta di 5 "favole musicali" nel corso della



Il cinema-teatro Antoniano

programmazione annuale». A tutte queste proposte si aggiunge poi, nei giorni e negli orari rimanenti, la disponibilità della sala per incontri, convegni, proiezioni, a volte promossi anche dall'Antoniano, «come alcuni documentari su temi sociali, in collaborazione con il relativo settore delle attività dell'Antoniano». Una sala della comunità «multiforme», dunque, «oggi più che mai - conclude il responsabile - a servizio della città e dell'intera diocesi».

Università e lavoro: «Martino ti orienta»

L'orientamento scolastico come servizio alla persona, alla sua unicità, e strumento di un più efficace inserimento nel mondo del lavoro. È questa consapevolezza che ha mosso il progetto «Martino ti orienta», promosso in via sperimentale nell'anno scolastico 2007-2008 dall'associazione «Bologna rifà scuola» in collaborazione con il Career Service dell'Università di Bologna e con l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Ufficio scolastico regionale. Obiettivo: sostenere i ragazzi di 4° e 5° superiore nella scelta consapevole dell'Università, perché essa venga vissuta non solo come generico percorso di formazione, ma come strumento per svolgere una precisa professione. «Martino ti orienta» ha avuto una sua prima fase in 4 scuole della città (i Licei Malpighi, Galvani, Fermi e il Tecnico Pier Crescenzi - Pacinotti) e entra ora nel vivo con la proposta agli studenti di tutte le scuole, e non solo di quelle precedentemente coinvolte, di alcuni appuntamenti pomeridiani per aree disciplinari con personalità del mondo universitario e di quello lavorativo, «per far conoscere nello specifico le possibilità formative e gli sbocchi occupazionali nelle diverse discipline e aiutare ciascuno a delineare così il percorso personale più adeguato». Dopo gli appuntamenti della scorsa settimana in ambito linguistico, giuridico, fisico, matematico, informatico e ingegneristico, domani si parlerà di «Difesa e sicurezza» (alle 16 al Malpighi), con la partecipazione del Colonnello dell'Esercito italiano Andrea Prandi, e martedì 18 di «Ingegneria edile, architettura e design» (alle 17 al Liceo Fermi), con la partecipazione, tra gli altri, dell'architetto Trebbi, dell'ingegner Mingozzi, libero professionista, e di Paolo Guizzardi, direttore tecnico Edilcri. Dopo Pasqua seguiranno appuntamenti nelle aree economica-statistica, dell'insegnamento primario e secondario, e delle biotecnologie, scienze naturali e agraria. Una successiva fase del progetto, su richiesta diretta degli studenti tramite mail (info@martinotiorienta.org), prevede a maggio l'incontro con professionisti e esponenti del mondo dell'impresa e dell'artigianato direttamente sul luogo di lavoro. (M.C.)

Mercoledì 19 ricorre il sesto anniversario dell'uccisione del giuslavorista bolognese da parte delle Brigate Rosse

Biagi, l'attualità

DI ALESSANDRA SERVIDORI

Sei anni sono passati e la straordinaria figura del professor Marco Biagi è più che mai presente tra noi e vive nella sua grande opera, finalmente meno osteggiata; in minor parte ancora perseguitata da atteggiamenti ideologici; in larga misura valorizzata dal contesto socio economico del mercato del lavoro progredito anche grazie alla sua riforma. Ma non possiamo tacere l'amarezza che ci accompagna in questi giorni: continuiamo ad interrogarci sull'esistenza di uno Stato di Diritto nonostante l'autorevolezza del Presidente Napolitano che onora con parole forti, e chiari fatti, lo spessore, il sacrificio e la professionalità di



Marco Biagi

tracotante indifferenza esibita durante il processo per l'assassinio del giuslavorista, già ne qualificava



l'enorme miseria morale. Lo Stato e la giustizia italiana come contrastano il terrorismo comunque spietato, non ancora eliminato, che ha una rete di collaboratori e covi sul territorio per i quali è fondamentale tenere alta la guardia? Non è concessa alcuna tregua ma un impegno di lotta inflessibile contro i nemici che armarono la mano dei suoi assassini: l'intolleranza, il pregiudizio, l'ideologia. Noi sosteniamo una alleanza granitica con tutti coloro che nella legge Biagi e nei provvedimenti successivi trovano i punti di convergenza e gli strumenti per rendere un servizio alla crescita del nostro Paese. Come ci ha insegnato Marco Biagi e per la difesa del quale ha sacrificato la sua

vita. L'ostinazione del suo progetto che sviluppa, nell'ambito che gli è proprio, uno dei principi cardini della dottrina sociale della Chiesa ossia il principio di sussidiarietà. Così i servizi, che sono affidati anche ai soggetti privati, possono essere espressione dell'associazionismo, in una cornice qualificata e certificata, affinché la società civile diventi protagonista nel mercato del lavoro, del placement, dell'orientamento, assumendosi insieme allo Stato il compito di aiutare i lavoratori e le lavoratrici. Sempre più si riconosce che il futuro del sistema-impresa e dello stesso sistema economico, va ricercato nella capacità di creare lavoro, scegliendo tra le molteplici strade e modalità di realizzazione dell'obiettivo espansione, quelle che meglio rispondono ad istanze di crescita solidale e partecipativa. Ciò implica, in primo luogo, la consapevolezza della centralità, strategica e critica della risorsa umana. E la sua valorizzazione al centro di un complesso reticolo di relazioni tra governo d'impresa, fattore lavoro, organizzazione di rappresentanza sindacale e contesti istituzionali. È il progetto impostato e proiettato verso un ordinamento comunitario, focalizzato sulla «employability» e sulla «flexsecurity». Una strategia in materia di mercato del lavoro, una nuova frontiera delle politiche nell'era della internazionalizzazione e globalizzazione: una sicurezza assai maggiore per i lavoratori come collettività e come singoli, una protezione contro arbitri, clientelismi, discriminazioni e ricatti, un ampliamento delle opportunità di lavoro che costituiscono una risposta più efficace di quella data dalle norme e dai solo regolamenti.

Sant'Egidio, lo studio è un'amizizia

DI MICHELA CONFICCONI

È una realtà in continua crescita quella che da più di un anno ha avviato la Conferenza di San Vincenzo nella parrocchia di Sant'Egidio. Iniziata a metà dell'anno scolastico 2006 - 2007 con 10 iscritti tra bambini della Primaria e ragazzi del primo grado, oggi l'attività abbraccia 31 studenti, ed è aperta il martedì e giovedì dalle 17.30 alle 19.30, e il sabato dalle 17 alle 19. A fare da riferimento sono adulti della Conferenza di San Vincenzo e della parrocchia, ex docenti e studenti universitari. Moltissimi gli stranieri: su 31 bambini ben 27. «Abbiamo iniziato per l'evidenza di un bisogno sul territorio - spiega Raffaella Susco Benfenati, presidente della Conferenza di San Vincenzo - Molti ragazzi necessitano di un aiuto nella lingua italiana, altri in generale nelle varie materie, spesso per una carenza educativa in famiglia che li aveva segnati nella personalità». Assolutamente laico, specifica la coordinatrice, il contenuto della proposta. «Ci ha mosso il desiderio di amare questi ragazzi nel concreto della loro situazione, spesso molto difficile - prosegue Raffaella - Volevamo per loro un luogo di educazione in cui potessero incontrare adulti come guida in una delle attività più importanti cui sono chiamati alla loro età, lo studio, e coi quali vivere un'esperienza forte di famiglia e amicizia. Tutti i giorni, infatti, dedichiamo ampio spazio alla relazione anche oltre lo studio: offriamo la



merenda e si parla insieme. Al termine dello studio, quando i bambini si inseriscono nel gioco con gli altri dell'oratorio, ci fermiamo a parlare coi genitori, così da comprendere le problematiche della famiglia. Per quanto è possibile cerchiamo di dare una mano». Un abbraccio che ha colpito non solo i ragazzi, ma anche gli adulti. «Ci ha stupito - spiega dal canto suo il cappellano don Stefano Bendazzoli - assistere ad alcuni episodi di riscoperta della fede o conversione. C'è la mamma di un bambino, per esempio, che ha chiesto di approfondire la conoscenza cristiana e ospitare a casa sua un gruppo del Vangelo. Un'altra che ha chiesto per sé e i suoi figli il Battesimo. «Miracoli» che sono il frutto di una domanda nata nel cuore delle persone sulle ragioni della nostra attenzione».

le iniziative

Il vescovo ausiliare celebra la Messa a San Martino

Mercoledì 19 ricorre il 6° anniversario dell'uccisione, da parte delle Brigate Rosse, dal giuslavorista Marco Biagi. Alle 18.30 nella Basilica di San Martino verrà celebrata una Messa in suffragio, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Seguirà la tradizionale «bicicletta» lungo il percorso che Biagi seguì la sera in cui fu ucciso, dalla Stazione centrale lungo via Indipendenza, via Righi e via Oberdan fino a via Valdonica e alla sua abitazione, nella piazzetta ora a lui dedicata. In precedenza, alle 15 nella sede de «Il Resto del Carlino» (via Mattei 106) alla presenza delle maggiori autorità istituzionali e religiose, tra le quali il Vescovo ausiliare, e del ministro della Solidarietà sociale Cesare Damiano si svolgerà la cerimonia di premiazione del «Premio Marco Biagi per la solidarietà sociale». In Aula Absidale di Santa Lucia, via de' Chiari 23/a, alle 20.30 serata «Premio Marco Biagi» con concerto «Trio Colette», che eseguirà musiche di Mozart, Tomasi e Iberti, organizzata dal Lions Club «Laura Bassi» di Anzola Emilia (informazioni: tel. 051262136). Martedì 18 alle 15 nella sede Cisl di via Milazzo 16 tavola rotonda su «La Flexsecurity nel solco del pensiero di Marco Biagi». Partecipano: Raffaele Bonanni segretario generale Cisl, Melina De Caro capo dipartimento per il coordinamento delle Politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fiorella Kostoris Padoa Schioppa, economista e docente Università «La Sapienza» di Roma, Roberto Pinza vice ministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Sacconi, Commissione permanente lavoro e previdenza sociale. Modera Alessandra Servidori docente di politiche del welfare.

Doposcuola: c'è una rete capillare che cura debiti e insuccessi

Bocciature, insufficienze, debiti formativi: a fare i conti con gli incubi dell'insuccesso scolastico non è solo una piccola minoranza di «renitenti allo studio», ma la stragrande maggioranza dei giovani delle scuole superiori italiane. Il fenomeno, conosciuto ormai da diversi anni, è recentemente balzato all'onore delle cronache in seguito a un'indagine svolta dal Ministero dell'Istruzione il primo quadrimestre 2007-2008 nel 40% delle scuole nazionali. Il risultato è stato disarmante: il 70,3% degli studenti hanno almeno una insufficienza, con punte massime dell'80% ai professionali e minime (se così si può dire) del 57,6% al liceo classico. E la nostra regione non è risparmiata. Lo raccontano i dati raccolti dall'Ufficio scolastico regionale per il 2006-2007 su bocciature e debiti formativi, che, anche se non perfettamente confrontabili a causa dei differenti oggetti dell'analisi, mostrano la medesima difficoltà. Anche in questo caso con dei distinguo per ordine di scuola: se la situazione è un po' più rosea ai licei, va peggiorando via via ai tecnici, nell'istruzione artistica, fino a raggiungere i massimi negli istituti professionali. Il picco negativo si registra nel primo anno della formazione professionale, con il 27,18% dei non promossi e il 56% dei promossi con debito. Sempre nella classe prima, che è la più colpita nei vari ordini di scuole, al liceo è «solo» il 9,53% degli studenti a non arrivare in seconda, ma comunque elevata rimane la percentuale di quanti accumulano un debito, il 35,59%. Mantenendo il confronto con il primo anno, ai tecnici si arriva al 20,69% dei non promossi e al 44,39% degli «indebitati». Dati che si elevano, rispettivamente, al 23% e 49,10% nell'istruzione artistica. Trasversale agli ordini e alle classi sembra essere il dato delle promozioni con debito, costantemente elevato: se ai professionali è sempre sopra il 50%, al liceo varia dal 30,7% (in quarta) al 35,59% (in prima), nei tecnici dal 43,98% (in terza) al 45,20% (in quarta), e nell'istruzione artistica dal 41,32% (in quarta) al 51,33% (in seconda). Moltissimo dunque, specie se si pensa che nella maggior parte dei casi l'insuccesso scolastico è segno di un disagio nei giovani e comunque di un generale disinteresse per lo studio. E a fronte di questo quadro poco felice che stanno nascendo in città, da parte di parrocchie e associazioni, tante realtà di «doposcuola». Su questa straordinaria rete pubblichiamo oggi la prima parte di una grande inchiesta. (M.C.)



il postino

Se la scuola sceglie l'indottrinamento

Siamo i genitori di due studentesse della classe 3M del Liceo «Laura Bassi» di Bologna. Con la presente vorremmo denunciare quello che riteniamo un sopruso ai danni degli studenti della classe frequentata dalle nostre figlie. Dal 10 al 14 marzo gli studenti della 3M hanno partecipato a uno stage formativo organizzato dalla scuola nell'ambito della disciplina di Scienze sociali. Lo stage prevede l'invio di piccoli gruppi di studenti (da 3 a 6, a seconda dei casi) presso alcune realtà bolognesi operanti nelle comunicazioni di massa: Radio Fujiko, Radio Città del Capo, Flash Giovani, Il Domani, Coop. Serms. Reputiamo grave che in ambito scolastico sia stato organizzato uno stage formativo per ragazzi di 16 anni cercando la collaborazione di realtà orientate più o meno marcatamente solo a sinistra. Cosa dobbiamo pensare? A uno stage formativo di puro indottrinamento politico? È proprio credibile che le autorità scolastiche del «Laura

Bassi» (una scuola pubblica, si badi bene) non abbiano potuto organizzare uno stage più pluralista e rispettoso della varietà culturale e politica bolognese? La stessa indignazione l'avremmo avuta se le realtà in questione fossero state esclusivamente di stampo politico opposto. Viene spontaneo chiederci quali sono i criteri delle scelte riguardo alle realtà formative. Perché viene scelto un ambiente così fortemente a sinistra, visto che nella nostra città esistono altre realtà più moderate e sicuramente meno sbilanciate politicamente? È questa la formazione che si vuole dare ai nostri ragazzi? Attendiamo delle risposte da chi di dovere. Come genitori non siamo disposti a subire passivamente la manipolazione delle nostre figlie. Speriamo che finiscano per sempre le manipolazioni di stampo ideologico. Prima o poi vorremmo poter brindare a un'istruzione veramente libera.

Alberto Mongardi e Paolo Ferrari

gentilissimi, condividiamo la vostra preoccupazione. Quanto da voi segnalato rappresenta, purtroppo, l'ennesima conferma della situazione di emergenza educativa in cui si trova la scuola. Sopravvive ancora da qualche parte l'idea, dura a morire, che l'autonomia della scuola coincida con la propaganda a una dimensione. Al contrario, se l'educazione è introduzione alla realtà, chi ne ha la responsabilità non può sottrarsi al compito di presentare al destinatario dell'educazione tutti i fattori in gioco. Un compito che vale sempre e dovunque: ma che diventa fondamentale in un settore delicato e cruciale come quello dell'informazione. Per questo anche noi, come i genitori che ci hanno scritto, sulla vicenda aspettiamo dall'autorità scolastica locale risposte sollecite ed adeguate. (S.A.)

Gabriele Serpe: «I sogni danno il pane»

«I sogni danno il pane... il pane a chi non ce l'ha»: non è una frase poetica, ma il titolo di un progetto che unisce l'esordio musicale di un giovane cantautore genovese, Gabriele Serpe, 23 anni, con un'opera di generosità. La sua canzone di esordio, infatti, «I sogni ti danno il pane», va a collegarsi all'iniziativa di fornire il pane per un anno a cinque mense per i poveri: una di esse è la mensa dell'Antoniano di Bologna, una città d'adozione, le altre sono a Genova, sua città d'origine, di Milano, Roma e Napoli. I proventi di questa prima incisione di Gabriele andranno interamente a queste mense, che faticano non poco a fornire il cibo quotidiano a chi è povero: quella dell'Antoniano in particolare dà un pasto caldo ogni giorno a una settantina di persone. L'iniziativa, sostenuta, tra l'altro, da alcuni dei più importanti network televisivi nazionali si serve anche di un sito internet (www.lpanedigabriele.it) collegandosi al quale si potrà scaricare la canzone con un'offerta minima di 1 euro: questo denaro andrà ad alimentare il fondo creato da Gabriele per sostenere le mense che gli stanno a cuore.



Il trio Estrio. A destra il violoncellista Rocco Filippini

A Santa Cristina è ancora Schumann

L'arco è ancora una volta protagonista della rassegna «Lieber Schumann», voluta dalla Fondazione Cassa di Risparmio, che prosegue domani sera (ore 20.30) in Santa Cristina. In programma «Vier Märchenbilder» op. 113 per viola e pianoforte, Trio n. 3 in sol minore op. 110 per violino, violoncello e pianoforte, Quartetto in la minore op. 41 n. 1. Accanto al violinista Salvatore Accardo troviamo Francesco Fiore, viola, e Rocco Filippini, violoncello. Il Trio n. 3 sarà invece eseguito da Estrio (Laura Gorna, violino, Cecilia Radic, violoncello, e Laura Manzini, pianoforte). Rocco Filippini è uno dei nomi più prestigiosi del violoncello. Formatosi con Pierre Fournier, nel 1964 vince il Concorso Internazionale di Ginevra. Da allora suona nei più importanti centri musicali. È fondatore di diverse formazioni, come il Quartetto Accardo, e si esibisce in duo col pianista Michele Campanella. Docente di

violoncello al Conservatorio di Milano, nel 2003 diventa Accademico di Santa Cecilia. Alcuni tra i massimi compositori contemporanei gli hanno dedicato loro opere. Suona un «Gore Booth», ex-Baron Rothschild di Antonio Stradivari (1710). Maestro, come sta andando questa esecuzione di tutta l'opera cameristica di Schumann? «Molto bene. Anche a Bologna troviamo un pubblico attento, appassionato. Nel 2009-2010 faremo anche tutto Mendelssohn. Queste maratone fanno riscoprire pezzi bellissimi, quasi mai nei programmi di concerto. Inoltre permettono di avere una visione più ampia di un compositore. Questo percorso di scoperta avviene solo per il pubblico o anche per voi interpreti? «Anche per noi. La musica è un organismo talmente ricco che scoperte, sorprese sono sempre possibili». Cosa significa per lei questo compositore? «Schumann è una parte considerevole della

mia vita. Mia madre era pianista e in casa si sentiva spesso, essendo lui uno dei più grandi autori per questo strumento. La sua poetica mi ha sempre accompagnato, fa parte del mio vissuto». Quella di Schumann fu una personalità complessa. La sua musica la rispecchia? «Il pubblico rimane, talvolta, sgomento. Anzitutto per il ritmo: è sfasato. In Schumann c'è il completo superamento dell'accento sul battere. C'è un gioco sincopato che ha aperto enormi panorami nella creazione musicale. Poi c'è anche un fatto stilistico, con cui prendere confidenza». A suo parere è più difficile di autori dello stesso periodo? «Non direi, comunque la difficoltà dovrebbe essere anche uno stimolo. Questo confronto fra vari pezzi aiuta a capire. È un po' come imparare una lingua, da cui la musica nasce. La musica nasce dal teatro e gli strumenti sono tanti personaggi».

Chiara Sirk

Ai «Martedì di San Domenico» Paltrinieri (gnomonista) De Angelis (architetto) e Buitoni (storico dell'arte) parleranno dell'eccezionale ritrovamento di una meridiana del '500 e della scoperta di alcuni affreschi interessanti

Un raggio di sole

DI CHIARA SIRK

Martedì 18, alle ore 21, nel Salone Bolognini, piazza San Domenico 13, Giovanni Paltrinieri, gnomonista, Carlo De Angelis, architetto, e Antonio Buitoni, storico dell'arte, parleranno sul tema «Un raggio di sole in San Domenico». L'eccezionale ritrovamento di una meridiana del '500. Tutto nasce dalla passione di Giovanni Paltrinieri, che ha trovato un grande foro, largo più di un metro di diametro, incassato in un'intercapedine tra un'antica volta della primitiva basilica e quella della ristrutturazione fatta dal Dotti nel Settecento. Si deve a Paltrinieri l'ipotesi che questo sia un foro gnomonico. Gli chiediamo: c'era una meridiana in San Domenico? «Non esattamente. Si tratta di un lavoro ascrivibile alla seconda metà del Cinquecento, certamente opera di Egnazio Danti, domenicano, celebre matematico, astronomo e costruttore di meridiane, tra cui la prima in San Petronio, il quale utilizzando l'attiguo spigolo del campanile, attraverso tale apertura faceva proiettare i raggi luminosi sul pavimento della chiesa. Una meridiana, insomma, ma assai singolare e del tutto sconosciuta». La scoperta ha avuto anche altri esiti, di cui racconta Antonio Buitoni. «Salendo in questo posto, attraverso una via assai impervia, abbiamo scoperto una serie di affreschi del tutto sconosciuti, risalenti al primo Cinquecento. Raffigurano quattro figure di santi, due maschi, due femmine, in parte ancora coperte dall'intonaco, attribuibili, per quanto si può vedere, a Bartolomeo Ramenghi detto Bagnacavallo, pittore romagnolo importante, che opera a Bologna nel primo Cinquecento (muore nel 1542). Ci sono una santa giovane che ha in mano un'ascia, strumento del suo martirio, e Santa Caterina da Siena, facile da riconoscere, una domenicana. Gli altri due si vedono poco». L'apertura del foro gnomonico danneggiò questi affreschi? «Sembra» prosegue. «che il foro non abbia danneggiato gli affreschi. È come se sia stato fatto con grande attenzione, così da evitare le immagini dipinte. Questo è interessante, perché foro e affreschi sembrano essere stati realizzati in un periodo abbastanza vicino». «Sarebbe bello» conclude Buitoni «avviare un restauro degli affreschi. Ma essendo in un posto così difficile da raggiungere, ho qualche dubbio che sarà fatto. Però lo meriterebbero e non si tratterebbe neanche di un intervento molto complicato». Su questo ritrovamento i tre relatori della serata hanno pubblicato un contributo sulla «Strenna Storica Bolognese», opera del «Comitato per Bologna Storica ed Artistica». La serata sarà preceduta da un intervento del Coro San Domenico diretto da Antonella Guasti (musiche di Arcadelt, Frescobaldi, Palestrina e altri autori). Ingresso libero.



San Domenico, il sito della scoperta

Torna ad Anzola il grande crocifisso

DI CHIARA UNGUENDOLI

Oggi alle 17,15 nella chiesa parrocchiale di Anzola dell'Emilia (via Goldoni 42) ci sarà la presentazione del restauro del grande crocifisso ora ospitato appunto nella chiesa ma che sarà poi riportato nell'Oratorio di San Francesco in Confortino, al termine dei lavori di ristrutturazione dello stesso. Il professor William Lambertini, dell'Accademia di Belle Arti illustrerà le fasi più importanti dei lavori di restauro eseguiti dall'Accademia. Nella particolare occasione sarà presente il coro della chiesa parrocchiale diretto da Angela Balboni, che eseguirà alcuni brani di musica sacra scelti tra quelli adatti alla Settimana Santa: «Miserere» Kv 85 di Mozart, «Dolce Signore» di Bach e «Ave verum corpus» sempre di Mozart. Il crocifisso, altro più di tre metri, è un'opera di cartapesta su legno databile intorno alla seconda metà del XVIII secolo. Il restauro ha restituito alla originale bellezza un'immagine sacra dal grande valore artistico e simbolico: è stato fra l'altro recuperato il colore originale, che è terreo. L'artista ha infatti raffigurato il Cristo al culmine dell'agonia, che rivolge gli occhi al cielo e affida il proprio spirito al Padre, come racconta il Vangelo di Luca (23, 46). L'opera esprime molto bene la drammaticità della morte del Figlio di Dio, e ha anche una forte carica simbolica che non si esaurisce con la rappresentazione di quanto descritto nei Vangeli, perché anche i materiali usati dall'artista hanno ognuno un suo significato simbolico. La cartapesta, materiale povero usato per modellare l'immagine, assume il significato che per glorificare Dio l'uomo non ha bisogno di materiali nobili, ma della fede. E in presenza della fede anche la vile cartapesta diventa una grande opera d'arte. Inoltre, la tradizione vuole che per preparare la cartapesta si macerassero anche le carte da gioco buttate dai giocatori pentiti. Quindi, dal Male (gioco) può nascere il pentimento (del giocatore) che porta al Bene e alla gloria di Dio (immagine sacra). L'Oratorio di San Francesco in Confortino, risalente alla fine del 1200, sorge in aperta campagna, in Comune di Crespellano ma nella parrocchia di Anzola, in una zona dove si dice abbia sostato appunto San Francesco e che prende il nome dell'allora proprietario, il nobile Confortino Conforti. Il restauro, che prevede la ristrutturazione del tetto e la deumidificazione delle pareti, inizierà in settembre.



Il crocifisso restaurato

Al Comunale allestita la «Messa da Requiem» di Verdi

Oggi alle 20.30 (replica martedì 18 stessa ora), al Teatro Comunale debutta un allestimento della «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi, il primo della storia di questa fortunata composizione. Il committente, la Fondazione dell'Ente lirico bolognese, gioca su una questione da sempre dibattuta: il Requiem verdiano è davvero una sacra composizione o è solo il pretesto per creare un altro melodramma? Proprio il compositore sembra fugare tali dubbi, scrivendo: «non si dovrebbe cantare questa Messa nel modo in cui si canta l'opera e allo stesso tempo, fraseggio e dinamiche che possono andar bene per il teatro non mi soddisfano per niente». Se non l'ispirazione religiosa, almeno il rispetto per il carattere spirituale dell'opera sembra salvo. La delicatezza della questione è evidente, e ne è ben conscio il prestigioso direttore, il francese Georges Prêtre, per la prima volta alla guida dell'orchestra bolognese. Prêtre afferma che non avrebbe mai accettato di partecipare ad un'operazione del genere se non avesse avuto le massime garanzie di serietà. Aggiungendo: «Nel Requiem c'è un'atmosfera di intima preghiera. La scrittura è magnifica, ma dobbiamo essere noi al suo servizio». Ha raccolto la sfida di realizzare un allestimento il regista Pier'Alli, che ha deciso di separare il coro dall'orchestra con un leggero schermo su cui sono proiettate delle immagini. Non ha avuto difficoltà perché, spiega, «questa Messa contiene alcuni elementi teatrali, come i cantanti, veri personaggi, e tante immagini forti». Tra i temi che caratterizzano il Requiem, Pier'Alli ha privilegiato quello del viaggio e quello della distruzione del mondo attraverso il fuoco. Alla fine comparirà sullo schermo il rosone di una Cattedrale, che rimanderà al tripudio dei cori di voci celesti. I solisti sono Daniela Dessi, Luciana D'Intino, Roberto Aronica, Giacomo Prestia. Maestro del coro Paolo Vero. (C.S.)



Daniela Dessi

I vedutisti prima e dopo Basoli

Giovedì 20 si inaugura a Casa Saraceni (via Farini 15) la mostra «Vedute bolognesi dal Vanvitelli a Giovanni Boldini» promossa dalla Fondazione Carisbo, che rimarrà aperta fino al 27 aprile (tutti i giorni dalle 10 alle 19). «Quando si parla di vedutismo a Bologna», sottolinea la curatrice Beatrice Buscaroli «la mente corre immediatamente ad Antonio Basoli, eppure è una tradizione che conta tra Sette, Otto e Novecento una fitta schiera di seguaci. Tra questi molti artisti dilettanti che si sono misurati con il paesaggio cittadino, lasciando importanti testimonianze di una Bologna perduta, e tutti i nomi della tradizione figurativa bolognese d'inizio secolo. Poiché le Collezioni d'Arte e Storia della Fondazione posseggono molte opere sia di Basoli che di paesaggisti più o meno coevi, si è voluto affiancare questa alla mostra dedicata a Basoli che si apre all'Accademia, per raccontare come è stata l'esperienza del paesaggismo bolognese prima, durante e dopo di lui. Le opere sono una novantina». (P.Z.)



Giovanni Boldini: «Fontana del Nettuno»

Arte sacra, un nuovo «pozzo di Isacco»

Torna «Il pozzo di Isacco», corso di storia e simbologia dell'arte sacra promosso dal Centro studi per la cultura popolare, con la docenza dei professori Fernando Lanzi e Gioia Lanzi Arzenton. Il corso deve il suo titolo a un passo dell'Antico Testamento (Gn 26,12-18): quando Abramo si era stabilito nella terra di Canaan, vi aveva fatto scavare pozzi per dissetare e irrigare; i Filistei poi, invidiosi della prosperità della sua casa, alla sua morte li avevano tutti richiusi riempiendoli di terra: dove quindi era una fonte di vita non erano che sassi. Ma Isacco, stabilendosi a sua volta in quella terra, li fece scavare nuovamente, e diede loro i nomi già assegnati da Abramo. L'arte sacra è come una sorgente di acqua viva, cui nel solco della tradizione ecclesiale si potevano attingere i contenuti della dottrina, e davanti alla quale era possibile contemplare: tale sorgente è stata nel tempo in gran parte riempita dalla terra della distrazione, della non conoscenza e dell'indifferenza. È necessario quindi fare come Isacco e riaprire i pozzi, perché abbiano nuovamente in

pieno il loro funzione e diano l'acqua per cui erano stati scavati. Il corso, che ha avuto una sua prima edizione negli anni dal 1999 al 2003, è adesso di nuovo al quinto anno. In esso si tratterà della simbologia e dell'arte sacra, scoprendo come le diverse forme artistiche e i diversi stili siano veicoli per conoscere i contenuti della fede, secondo il principio della «fides ex visu». Durante il corso si imparerà a riconoscere i Santi nelle opere delle arti figurative, impresa che, digiuni come di solito si è di nozioni di storia della loro vita e di simbologia, è spesso difficoltosa. Altro tema trattato sarà la riscoperta del mondo classico: questo, a partire dal Quattrocento, viene riletto in chiave cristiana, entra prepotentemente nell'arte sacra e diviene elemento determinante per la sua comprensione. Si passerà poi alla esposizione delle allegorie di vizi, virtù, comportamenti, professioni, stagioni, eccetera, tipiche dei secoli XVII e XVIII, per terminare con l'analisi del simbolismo delle figure del gioco di carte inventato dal beato bolognese Bartolomeo Maria Dal Monte per

combattere il vizio del gioco, tipico della società del suo tempo. Le lezioni sono svolte con la proiezione di un ampio apparato iconografico appositamente realizzato, e al termine del corso saranno disponibili le dispense del medesimo. Il corso, della durata di dieci lezioni, si terrà nell'aula didattica del Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) il mercoledì, a partire dal 26 marzo, dalle 16 alle 18. Per informazioni: tel. 3356771199. (P.Z.)



Una carta di Dal Monte

taccuino

A Santa Cecilia e ai «Servi»

Per il ciclo di iniziative «Il rugginoso e l'imperfetto II» nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, oggi alle 18, la Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore presenta recenti trascrizioni delle musiche di compositori agostiniani e di anonimi del '600 e '700. Ingresso libero. «Le ultime sette parole del Redentore sulla Croce» di Franz Joseph Haydn sarà eseguita martedì 18, alle 21, a Santa Maria dei Servi, Strada Maggiore 41, dal quartetto d'archi SIXE - Suono italiano per l'Europa. Il complesso, composto da Federica Vignoni e Massimiliano Canneto, violini, Giuseppe Rutigliano, viola, Marco Dell'Acqua, violoncello, nasce d'intesa con la European Youth Orchestra. Il concerto, con il patrocinio dell'Ambasciatore in Italia, Christian Berlakovits, ha la voce recitante di Alberico Gallo. L'ideazione drammaturgica è di Italo Gómez, violinista e compositore, e di Piera Rossi.

«Siate testimoni»



Un'immagine della celebrazione delle Palme degli scorsi anni. (Foto di A. Minnicelli)

L'invito del Cardinale ai giovani durante la celebrazione delle Palme per la Gmg: «Dite ai vostri amici che vivere con Cristo nella Chiesa dona una gioia vera»

DI CARLO CAFFARRA *

Miei cari giovani, avete sentito la narrazione di un incontro; un incontro che ha cambiato una persona: l'incontro di Paolo con Cristo. Riflettete per un momento sulla vostra vita. Forse anche a voi è accaduto di fare un incontro che non vi ha lasciato come eravate prima. Sì, perché la nostra vita è sempre determinata nella sua forza più profonda dall'incontro con altre persone. È possibile anche a ciascuno di voi oggi vivere la stessa esperienza di Paolo? Non dico nella sua forma esterna che avete sentito narrare, ma nella sua sostanza. È possibile oggi incontrare Gesù come persona vivente, ed in modo tale che la nostra vita ne sia cambiata? Non voglio rispondere subito alla domanda, perché prima vorrei dirvi in che senso parlo di «cambiamento della vita». Prestatemi bene attenzione. Non dovete pensare in primo luogo al cambiamento morale: «prima non agivo bene, ora comincio a comportarmi meglio». Non è questo il cambiamento di vita che accade in primo luogo a chi incontra Gesù. Vi richiamo ancora alla vostra esperienza. Avete mai vissuto momenti di gioia vera, profonda, tale che vi ha fatto pensare: «come è bella la vita; che cosa grande è vivere!»? Non parlo di quei piaceri che vi lasciano la bocca più amara, dopo. Parlo di quei momenti nei quali avete «sentito» una perfetta corrispondenza fra ciò che il vostro cuore veramente desidera soprattutto e ciò che in quel momento vivevate. Ecco, questo è il vero cambiamento che accade quando uno incontra Cristo: trova ciò che cercava, anche forse senza saperlo. Per cui dirà S. Paolo: «per me vivere è Cristo»; e «non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me». Ritorniamo allora alla domanda che avevamo lasciato in sospeso: è possibile oggi incontrare Cristo vivo in modo tale che accada in chi lo incontra quel cambiamento? Sì, è possibile! In primo luogo, perché Cristo vi cerca, vi desidera, viene Lui incontro a ciascuno di voi. Come? In tanti modi. Ma io questa sera vorrei che prestaste attenzione ad uno di questi modi. Provate a chiedervi: ma che cosa soprattutto desidero? Notate bene: non vi ho chiesto «che cosa desiderate», ma «che cosa soprattutto desiderate». Non è forse vivere? Ma vivere non in qualsiasi modo; vivere una buona vita, non di qualità scadente. Ebbene, cari giovani, questo desiderio che voi sentite dentro di voi è il segno che Cristo vi sta già attraendo, perché Lui è questa Vita. Se voi mettete una calamita ed un pezzo di ferro vicini, il ferro si muove: perché? Perché è attratto. Così fa Gesù nei vostri confronti. Chi non lo vuole incontrare, deve fare violenza a se stesso. È possibile oggi incontrare Gesù in modo che la vostra vita sia cambiata, perché esiste un «luogo» dove

è presente: è la Chiesa! Che cosa grande! La Chiesa che prende corpo nella vostra parrocchia, nel Movimento ecclesiale in cui vi riconoscete, nel volto e nella persona che vi guida colla sua testimonianza, è la presenza in mezzo a noi della persona di Gesù. Proviamo ad immaginare che un ricercatore abbia finalmente scoperto la medicina che guarisce il tumore. Proviamo anche ad immaginare che questo la nasconda accuratamente perché nessuno venga a saperlo. Come dovremmo giudicare questa persona? Carissimi giovani, chi ha incontrato Cristo, chi ha trovato Cristo, ha trovato un così grande tesoro che non può tenerlo solo per sé. Essere discepoli di Gesù non è un fatto privato. Al contrario, il dono della fede chiede di essere condiviso. «Siate miei testimoni», vi dice il Signore questa sera. E Gesù vi chiede di esserlo in primo luogo in mezzo ai vostri amici, giovani come voi che non hanno ancora incontrato il Signore. E voi sapete bene quali sono le insidie che minacciano i giovani oggi: il relativismo che vi induce a pensare che alla fine quando si cerca di rispondere alle grandi domande della vita, non esiste nessuna risposta vera; la paura del futuro che si presenta più col volto della minaccia che della speranza; la proposta di una libertà che si ritiene tale solo se non prende decisioni definitive. Dite ai vostri amici che, pur sentendo anche voi tutte queste insidie, vivere con Cristo nella Chiesa dona una gioia vera di vivere. «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), dicevano gli Apostoli. Neanche voi dovete tacere! Esistono luoghi e situazioni in cui solo voi potete portare vita, la vera vita, annunciando il Vangelo. Accendete questa città col fuoco della vostra fede; ditelo colla vostra vita che in Cristo essa può risorgere, e ritornare grande. Il suo futuro siete voi. Vi ripeto ancora una volta ciò che Caterina da Siena scrisse ad un giovane come voi: «Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutta Italia, non tanto costi» (Le Lettere, ed. Paoline, Milano 1987, pag. 923). Che la Madre di Dio vi ottenga la scienza, la capacità, la gioia del dono.

* Arcivescovo di Bologna

**Stasera in Santa Cristina l'atteso concerto «Cantate Domino»
Posti esauriti per il debutto della Schola gregoriana «Benedetto XVI»**

Si tiene stasera alle 20.30 nella chiesa di Santa Cristina della Fondazione il concerto «Cantate Domino», eseguito dalla Schola gregoriana «Benedetto XVI» diretta da dom Nicola M. Bellinazzo e dal Tölzer Knabenchor» diretto da Gerhard Schmidt-Gaden. Presenzierà il cardinale Carlo Caffarra. I biglietti per l'appuntamento, promosso dalla Fondazione Carisbo, sono stati «bruciati» in poco più di mezz'ora: i posti sono quindi esauriti.

La Schola Gregoriana «Benedetto XVI»

Pasqua universitaria Elogio dello stupore



L'incontro con i genitori dei Cresimandi

«In quel tempo, i Giudei portarono pietre per lapidare Gesù». La pagina evangelica, come avete sentito, inizia col narrare il tentativo da parte dei Giudei di lapidare Gesù. La lapidazione era la pena capitale di chi bestemmiava, in base alla legge mosaica che voleva in questo modo proteggere il popolo contro l'idolatria. E che Gesù dovesse essere ritenuto tale, cioè idolatra-bestemmiatore, era chiaro dal momento che, gli dicono, «tu, che sei uomo, ti fai Dio». Miei cari giovani, prestate molta attenzione a questa pagina evangelica. Gesù accetta questa sfida, e cerca di condurre i suoi interlocutori su due tipi di argomentazione. La prima è enunciativa nel modo seguente: «Non è forse scritto nella vostra Legge: io ho detto: voi siete dei?». Cioè: ci sono alcuni uomini che la Scrittura stessa chiama dio. Ora se la Scrittura dà un tale appellativo ad uomini ai quali semplicemente Dio aveva rivolto la sua parola, che cosa dovrebbe dire - argomenta Gesù - di colui che non solo ha ricevuto la parola di Dio «ma che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo»? Gesù ovviamente non puntualizza ulteriormente. Vuole solo invitare il suo interlocutore ad una lettura più attenta della S. Scrittura. La seconda argomentazione a cui ricorre Gesù, è più semplice: «Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi, ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere». Prova della verità delle sue dichiarazioni sono le opere che Gesù compie. Gesù cioè

dona al suo interlocutore un'altra possibilità di incontrarlo. Concede che per un momento si metta come fra parentesi la sua persona e si considerino le sue opere. Da queste si può risalire alla sua identità più profonda: «perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre». Né l'una né l'altra possibilità di incontro viene accolta. E ancora «cercavano ... di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani». Cari giovani, questa pagina deve essere meditata molto attentamente. Essa infatti ci svela la vera difficoltà che il cuore dell'uomo può opporre alla rivelazione che Gesù fa di se stesso, e la radice ultima di questa

difficoltà. Prima però di parlare, sia pure brevemente, e dell'una e dell'altra, dobbiamo avere ben chiaro un punto fermo nel nostro approccio al cristianesimo. Gesù non lo incontra colui che lo inserisce dentro una categoria comune: è un profeta; è un maestro di morale; è un fondatore di religione; e così via. O lo riconosce come un «caso storico» assolutamente unico, incomparabilmente singolare o non lo incontrerai mai realmente: di questo i Giudei della pagina evangelica avevano esemplare coscienza. «Il cristianesimo non è una teoria della verità o un'interpretazione della vita. È anche questo, ma non è questo il suo nucleo essenziale. Esso è costituito da Gesù di Nazareth, dalla sua concreta esistenza, dalla sua opera, dal suo destino, cioè da una personalità storica» (R. Guardini). Il cristianesimo è Gesù Cristo, Figlio di Dio fattosi uomo. Quale è la difficoltà che i Giudei della pagina evangelica provarono nel percorrere le strade che Gesù indica loro per incontrarlo? Quale è la difficoltà che potete incontrare voi, oggi? Cari giovani, volgete prestarmi attenzione perché stiamo facendo un discorso decisivo per il vostro destino di felicità o infelicità. Sono sempre più convinto che la difficoltà principale non si colloca a livello di intelligenza, ma di volontà. Il problema non è di conoscenza della verità, ma di volontà di conoscere la medesima. La nostra ragione, miei cari, contrariamente a quanto possono avervi insegnato, ha un'apertura infinita, non limitata. Essa si apre alla realtà tutta, non solo ad una regione della realtà, quella, per intenderci, percorribile col metodo scientifico. La ragione pone domande che sono sensate, anche se la scienza ad esse non è capace di rispondere. Ma ciò non significa che queste risposte non ci siano; e risposte vere. I Giudei del Vangelo sono invitati da Gesù a verificare le sue affermazioni. Si rifiutano di farlo, perché giudicate già in linea di principio impossibili. Ecco: abbiamo toccato il «punto centrale». La vostra libertà può decidere di attribuirsi un potere devastante: quello di decidere in anticipo che cosa è possibile e che cosa non è possibile. Si toglie la gioia dello stupore di fronte all'imprevedibile. Non è possibile che sia vero che un uomo, Gesù di Nazareth, sia Dio. Chi dice questo o è un idolatra o è uno stolto. Miei cari giovani amici, aprite il cuore; non restringete la capacità della vostra ragione; non precludetevi la gioia di un incontro imprevedibile: incontrare Dio stesso nella carne umana. Da questa decisione dipende la vostra felicità.

cardinale Carlo Caffarra

precetto militare. «Chiamati ad agire con giustizia»



San Francesco: il Precetto pasquale militare

Dall'omelia del cardinale per il Precetto pasquale militare.

Geremia è continuamente spiato da falsi amici per poter trovare in lui motivi di condanna. La ragione di tanto odio verso il profeta era che questi, su ordine del Signore stesso, condannava l'ingiustizia presente nella società del suo tempo; per incarico di Dio stesso il profeta metteva in luce implacabilmente la stoltezza di un re e dei suoi ministri che avrebbero portato alla rovina del popolo. Lo scontro raggiunge una tale intensità che Geremia fu tentato di rinunciare alla sua missione. Tuttavia egli sente nella profondità della sua coscienza di aver ricevuto dal Signore un incarico che non può tradire senza tradire se stesso: «nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo». Questa dunque è la condizione del profeta: egli deve parlare in nome di Dio; la sua denuncia è inefficace, anzi gli causa la sua carcerazione. Ed allora, che cosa fare? Ecco la via di uscita: «il Signore è al mio fianco come un prode

valeroso ... a te ho affidato la mia causa».

Cari amici, la divisa che voi portate, dice che avete scelto il servizio al bene comune come l'impegno della vostra vita. Questo servizio può assumere forme diverse a seconda dell'arma a cui appartenete, ma nella sostanza è la stessa missione: che sia difeso e promosso quel bene comune la cui condivisione costituisce il vero e più robusto tessuto connettivo del nostro popolo, e quindi dello Stato. Lavoro difficile il vostro, duro mestiere in certi momenti almeno. E pertanto anche voi potete trovarvi a vivere il dramma interiore del profeta Geremia. Ma egli, come avete sentito, vi offre un grande insegnamento. A nessuno di noi è chiesto di far trionfare la giustizia, ma di agire sempre con giustizia. La prima cosa non può esserci chiesta, perché non dipende da noi; dipende invece da ciascuno di noi l'agire con giustizia. E la vicenda umana dimostra che quando si è dimenticata questa semplice e profonda verità, sono stati creati i sistemi più oppressivi ed ingiusti. Alla fine, il profeta - come abbiamo sentito - nella consapevolezza e di una missione compiuta e di un suo fallimento storico, compie il supremo atto di sapienza etica e storica: «a te ho affidato la mia causa». Sì, miei cari amici, la parola e l'esperienza del profeta ci conducono a considerare la grande verità della Provvidenza di Dio alla quale solamente compete di «saldare i conti» di tutti e di tutto. La Provvidenza di Dio è un ordinamento universale, comprendente il tempo e l'eternità, ed opera la perfetta unione fra l'agire dei giusti e il trionfo della giustizia al momento finale del suo divino giudizio. Non possiamo mai dimenticare che quaggiù le partite si iniziano, ma si saldano nell'eternità. Ecco perché, alla fine, al profeta, giusto messo in carcere dalla violenza del potere, non resta che dire: «a te ho affidato la mia causa». Questo atto di affidamento gli dona una speranza così certa che può già intonare il canto di vittoria: «Cantate inni al Signore, lodate il Signore perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori». Cari amici, fra qualche giorno celebreremo la passione del Giusto. Nella sua passione Cristo ha affidato a Dio la «causa dell'uomo»: la causa di ciascuno di noi è già stata affidata al Dio ricco di misericordia. E Dio l'ha accolta, risuscitando il Giusto ed introducendo in radice ciascuno di noi nella sua vita eterna.



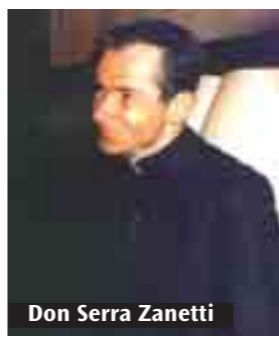
magistero on line

Nei siti www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia a Castel di Casio nel corso della visita pastorale, quella nella Messa per il precetto pasquale militare, quella nella celebrazione eucaristica per la Pasqua degli universitari, il discorso nel corso della celebrazione delle Palme per la Giornata mondiale della gioventù.

Messa e concerto per don Paolino

Domani ricorre il 4° anniversario della scomparsa di don Paolo Serra Zanetti: in questa occasione, l'associazione di volontariato a lui intitolata organizza due momenti. Il primo proprio domani alle 19.15 nella chiesa di San Sigismondo: una Messa in suffragio celebrata da monsignor Alberto Di Chio; seguirà un momento conviviale nei locali attigui. Mercoledì 19 sempre in San Sigismondo alle 21 concerto del Gruppo vocale «Heinrich Schutz» e dell'Ensemble «Harmonic Concentus» che eseguiranno l'opera di Dietrich Buxtehude «Membra Jesu nostri in cruce patientis» ovvero «Sette cantate per il Cristo sofferente sulla croce» per soli, coro, archi e basso continuo; al clavicembalo Enrico Volontieri, direzione di Roberto Bonato. Queste Cantate sono dedicate a sette diverse parti del corpo di Gesù sofferente sulla croce (piedi, ginocchia, mani, costato, petto, cuore, viso), e ciascuna è strutturata sull'alternanza di un «concerto spirituale», su testo biblico in prosa, ed un'aria su un testo poetico che rappresenta il commento del credente ai versetti biblici, proveniente dal poema medievale «Salve mundi salutare» di Arnolfo il Leone (1200-1250), che a sua volta risale alla «Ritmica Oratio» attribuita a S. Bernardo di Chiaravalle. «L'associazione di volontariato "Don Paolo Serra Zanetti" è una onlus che si è costituita nel 2005 - spiega il presidente Carlo Lesi - Ha un centinaio di soci e opera in due ambiti: quello caritativo-assistenziale e quello culturale. Per quanto riguarda il primo, abbiamo anzitutto un appartamento nel quale

vivono due persone adulte in difficoltà che stanno un seguendo un percorso di rientro nella società anche dal punto di vista lavorativo; poi assistiamo una serie di persone anch'esse con problemi, soprattutto di tossicodipendenza e alcolismo, per le quali facciamo anche da tramite verso le comunità che possono accoglierle e aiutarle appunto a risolvere queste problematiche. In questo modo, intendiamo continuare l'opera di aiuto che don Paolino ha svolto con tanta premura». «Riguardo al secondo ambito - prosegue Lesi - stiamo operando per recuperare e diffondere quanto detto e scritto da don Paolino: per questo abbiamo promosso l'edizione, nei "Quaderni di San Sigismondo", del volume "La speranza resistente", curato da Daniela Delcorno Branca e Giancarlo Matteuzzi, che ne raccoglie omelie e discorsi, nonché foto e testimonianze di persone che lo hanno conosciuto ed amato. Una seconda raccolta dovrebbe essere pronta entro quest'anno». L'associazione ha anche un proprio sito internet: www.bologna.chiesacattolica.it/centriculturali/c31_serrazanetti.php



Don Serra Zanetti



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveglio 3 051.352906	Alvin Superstar Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Bentornato Pinocchio Ore 17.45 Lo scafandro e la farfalla Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il vento fa il suo giro Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	La guerra di Charlie Wilson Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CHAPLIN Pia Saragossa 5 051.585253	Lezioni di felicità Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Spettacolo AGIO Ore 15 Cous cous Ore 18 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Parlami d'amore Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	La famiglia Savage Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Asterix alle Olimpiadi Ore 16 American gangster Ore 18.15 - 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Il petroliere Ore 18.30 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Grande, grosso e Verdone Ore 16 - 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Onora il padre e la madre Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Into the Wild Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Grande, grosso e Verdone Ore 15 - 17.30 - 20 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Grande, grosso e Verdone Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092	Jumper Ore 21

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

Le ultime «Stazioni quaresimali» «Musica in Basilica» a San Francesco

diocesi

STAZIONI QUARESIMALI. Ultime Stazioni quaresimali in alcuni vicariati della diocesi, tutte martedì 18. Per Budrio, nella zona 2 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Mezzolara. Per Bologna Nord alle 18.30 Liturgia Penitenziale a Sant'Egidio. Per San Lazzaro-Castenaso zona Pianoro alle 20.30 Via Crucis e Confessioni a Pieve del Pino. Per Setta, zona 1ª alle 20.30 Confessioni e Messa a Scanello.

ISSR. L'Issr Santi Vitale e Agricola offre un seminario di studio sul documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi, sul tema «La Parola di Dio nella vita della Chiesa». Mercoledì 19 alle 20,50 in Seminario: «Il Sinodo 2008 nella storia dei sinodi» (M. Grassilli e G. D. Cova).

SANTO STEFANO. Nel complesso di Santo Stefano, «Santa Gerusalemme bolognese», durante la Settimana Santa si terranno suggestive celebrazioni. Domani alle 17 l'itinerario di penitenza e riconciliazione guidato da dom Ildefonso M. Chessa; alle 18.30 Messa (a questi due momenti si unirà l'Associazione Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento). Giovedì Santo 20 alle 8 Ufficio delle letture e Lodi cantate; alle 17 Messa «in coena Domini» e reposizione di Gesù Eucaristia e dalle 18 alle 23 visita e adorazione al SS. Sacramento. Venerdì Santo 21 alle 8 Ufficio delle letture e Lodi cantate, alle 17 Celebrazione della Passione del Signore, alle 20.30 solenne Via Crucis guidata da dom Sergio M. Livi osb. Sabato Santo 22 alle 12 Ora Media e meditazione su Gesù morto nella chiesa del Martirium presieduta dal cardinale Caffarra; alle 23 grande Veglia di Pasqua e Messa; al termine, cerimonia, nella chiesa del Santo Sepolcro, dell'apertura del Sepolcro di Cristo, presente l'Ordine del Santo Sepolcro.

associazioni e gruppi

CAAB. Martedì 18 al Centro Agro Alimentare di Bologna (Caab) in via P. Canali 1 (corridoio Acmo) verrà celebrata alle 9,30 la Messa in preparazione alla Pasqua organizzata dal Gruppo Cristiano Caab e presieduta da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Pesciceto comunica che l'appuntamento mensile si terrà martedì 26 marzo nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro (via D. Campana 2): alle 20,45 Messa per i malati, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.

CIF. Il Centro italiano femminile in occasione della Pasqua invita a partecipare a due momenti: martedì 18 alle 16 nella sede di via del Monte 5 incontro su «Essere costruttori di "civiltà di pace"». Un percorso di riflessione in preparazione alla Pasqua 2008», relatrice Maria Rosina Girotti, aderente Cif e socia Assisi Pax International; mercoledì 19 alle 10 Messa nella chiesa Madonna di Galliera (via Manzoni 5). Il Cif, firmatario del Protocollo d'intesa con il Comune di Bologna per il progetto «Tata Bologna», comunica inoltre che martedì 15 aprile inizia il corso per baby sitter. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria in via del Monte 5, tel e fax 051/233103 e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it (apertura: martedì, mercoledì e venerdì ore 8.30-12.30)

mercattini

SERVI. Nella sacrestia della chiesa di S. Maria dei Servi in Strada Maggiore è aperto in oggi

dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 il mercatino di beneficenza con grande scelta di oggetti d'arte e abiti vintage,

cultura

POMERIGGI DANTESCHI. Nell'ambito dei «Pomeriggi danteschi» martedì 18 alle 14.30 nell'Aula magna dell'Istituto «Da Vinci-Montessori» (via Repubblica 3) a Porretta: «La botanica nella Commedia», commento e lettura del canto 28 del Purgatorio.

Via Crucis alla collina di Castello a Sasso Marconi

L'appuntamento a Sasso Marconi per la tradizionale Via Crucis è per venerdì 21 alle 20.30, partendo dalla chiesa parrocchiale e salendo fino alla collina di Castello, lungo un percorso dove sono dislocate le 14 stazioni. Il rito avrà inizio in chiesa, con la rievocazione della passione di Gesù nell'orto degli ulivi e l'adorazione della croce, preparato dai bambini del catechismo e dai ragazzi del postcesima, con lettura di brani del Vangelo, preghiere e canti. Quindi la processione si snoderà per via Castello fino alla sommità della collina dove è situata la chiesa che un tempo era la sede parrocchiale. Le 14 stazioni saranno commentate dai bambini del catechismo che si preparano alla prima Comunione e dai loro genitori. Per rendere più vivo e partecipato il rito tutti gli altri bambini impersoneranno figure dell'epoca di Cristo: gli Apostoli, le pie donne, i centurioni. L'intero percorso sarà addobbato e illuminato.

società

ISTITUTO DE GASPERI. L'Istituto De Gasperi organizza mercoledì 19 alle 18 in via San Felice 103 un incontro con Federico Mioni, studioso di storia americana, sul tema «Alle origini della cultura democratica americana: visione dell'uomo e rappresentanza degli interessi. Confronti e spunti per una riflessione italiana». Presenterà l'incontro il vice presidente dell'Istituto Alessandro Albicini.

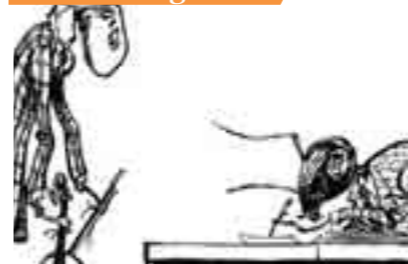
IMPEGNO CIVICO. Impegno civico e Progetto Emilia Romagna, in occasione della pubblicazione del libro di Armando Valladares «Contro ogni speranza. 22 anni nel gulag delle Americhe dal fondo delle carceri di Fidel Castro» (Spirali) invitano alla conferenza tenuta martedì 18 alle 21 all'Aemilia Hotel (via Zaccherini Alvisi 16) da Armando Valladares, scrittore, presidente del Council della «Human Rights Foundation», già ambasciatore degli Stati Uniti presso la Commissione dei diritti umani dell'Onu dal titolo «Contro ogni speranza. Cuba dopo Castro: cambiamento o continuità?». Introducono Fabio Battistini, presidente di Impegno civico e Sergio Dalla Val, presidente di Progetto Emilia Romagna

musica e spettacolo

DIREZIONE CORO. L'associazione corale «Ars Armonica» organizza un corso propedeutico di direzione di coro, tenuto da Daniele Venturi, nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata (via P. Della Francesca 3): 5 incontri a partire da sabato 29 marzo. Info: tel. 053437793 - 3201149177, arsarmonica@libero.it, www.danieleventuri.it

MUSICA IN BASILICA. Domani alle 21 riparte la rassegna «Musica in Basilica» con il Concerto di Pasqua nella Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9). La Corale Quadrivium diretta da Paola Del Verme, solisti Manuela Rasori, Giuseppe Cortis, Maurizio Leoni, Giuseppe Guidi, organista Benedetto Morelli, Mario Placci tromba e Andrea Maccagnan trombone eseguiranno musiche di Ingegneri, Mozart, Elgar, Fauré, Pergolesi e Grieg. Ingresso ad offerta libera per la missione francescana indonesiana.

Isola Montagnola



La cicala e la formica

Teatro per ragazzi ogni domenica alle 16.30 al Teatro Tenda in Montagnola: il 30 marzo «La cicala e la formica». C'era una volta una cicala, che, seduta beatamente sopra una foglia, cantava tutto il giorno e guardava la formica lavorare... Scritta dal greco Esopo, la favola racconta con sottile ironia che l'essere fannulloni procura diversi guai! Ingresso euro 3.50. Info: tel. 0514228708 (lun-ven 14.30-18.30) o www.isolamontagnola.it

CinqueperCinque



Il brutto anatroccolo

Per il progetto Caritas CinquePerCinque, oggi alle 15.30 al Cinema Galliera (via Matteotti 25) ultimo appuntamento de «Il Cerchio delle Storie» con «Il brutto anatroccolo», narrazione di Roberto Anglisani. «I brutti anatroccoli ci piacciono perché non conseguono vittorie facili, perché sembrano ciò che non sono e sono ciò che diventano, perché sanno aspettare, perché rivelano la bellezza che non si vede, perché quando vincono la vittoria è grande...». Ingresso offerta libera. Info: cell. 3809005596 o www.cinquepercinque.it

Morto l'agostiniano padre Vincenzo Tarulli

È scomparso martedì scorso, all'età di 85 anni, padre Vincenzo Tarulli, agostiniano. Era nato a Montegiorgio (AP) e ad appena 11 anni era entrato nel seminario minore degli agostiniani piceni del suo paese; nel 1939 era entrato nell'ordine, e nel 1944 aveva emesso i voti solenni a Tolentino (MC), dove studiò fino al 1946, quando fu ordinato sacerdote. Dal '46 al '50 fu insegnante e maestro dei seminaristi agostiniani nell'Abbadia di Fiastra, presso Tolentino e dal 1951 vice maestro dei professi a Tolentino. Proseguì poi gli studi alla Pontificia Università Gregoriana, conseguendo la Licenza in Teologia e al Pontificio Istituto Biblico, conseguendovi la Licenza. Fu poi destinato di nuovo a Tolentino, dove rimase fino al 1962. Dal 1962 al 1969 insegnò Sacra Scrittura al Collegio S. Agostino di San Lazzaro di Savena e in seguito, con vari uffici, visse nelle comunità di Tolentino (1969-1981); di S. Rita di Bologna (1981-1985); di Cartoceto (1985-1989); di S. Giacomo di Bologna (1989-2000) e, infine, di nuovo a S. Rita dal 2000; qui si sono celebrati i funerali. Numerose le sue opere nel campo della cultura religiosa, tra le quali ricordiamo la collaborazione alla traduzione di varie opere della «Nuova Biblioteca Agostiniana».



Fter-Edb

Il Concilio Vaticano II nella nostra regione

«Il Vaticano II in Emilia-Romagna. Apporti e ricezioni»: è un titolo impegnativo, quello dell'ampio volume (520 pagine, euro 42) curato da don Maurizio Tagliaferri, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, e pubblicato dalle Edb. Impegnativo e anche originale, poiché il libro, riportando gli atti del convegno «L'apporto della Chiesa di Bologna al Concilio Vaticano II e la ricezione del Concilio nelle Chiese dell'Emilia-Romagna», organizzato dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Fter, illustra «il primo tentativo in Italia - spiega il curatore nella Presentazione - di riflessione su scala regionale della ricezione del Concilio». Una ricognizione ad ampio raggio, sostenuta dalla Cei e compiuta da autorevoli storici, e articolata in tre parti. La prima contiene il saluto al convegno del cardinale Caffarra, che della Fter è Gran Cancelliere, e il saggio di Andrea Riccardi, docente di Storia contemporanea all'Università di Roma Tre, su «La ricezione del Concilio in Italia». La seconda, che riguarda l'apporto della nostra Chiesa al Concilio, è articolata in tre contributi: uno di don Mario Fini, docente di Teologia sistematica alla Fter, sull'apporto del cardinal Lercaro; uno di Giovanni Turbanti, ricercatore alla Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII», sull'apporto della Chiesa di Bologna «nella discussione conciliare sulla Chiesa nella modernità»; e una testimonianza diretta sui lavori conciliari di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea. La terza parte, la più ampia, riguarda «Concilio e postconcilio nelle diocesi dell'Emilia-Romagna» e, dopo il primo contributo di don Tagliaferri su «La precedenza episcopale emiliana e flaminia», contiene quindici saggi, uno per ogni diocesi, nonché le conclusioni dello stesso don Tagliaferri. La descrizione del periodo, ricchissimo insieme di nuove svolte e di difficoltà, porta in rilievo, afferma don Tagliaferri «la necessità di fare memoria e il fatto che, anche se alcuni hanno parlato di "tradimento" del Concilio, in realtà ci fu grande continuità. E la vicinanza del periodo esaminato con l'attuale non è motivo di difficoltà, ma al contrario la presenza di autorevoli testimoni e di precisi documenti aiuta la ricostruzione». Come novità comune a molte diocesi individua «il cambiamento di mentalità, la capacità di dialogare con la modernità, di "camminare insieme"». In questo senso, l'originalità della ricezione del Concilio nella nostra regione è, sostiene, «la sinodalità». (C.U.)



Fra i minori. La scomparsa di padre Adriano Garuti



Il Papa e p. Garuti

Lunedì scorso è morto padre Adriano Garuti, francescano minore, docente di Ecclesiologia alla Pontificia Università Lateranense. Aveva 69 anni ed era nato a San Prospero (Modena); aveva studiato a Bologna allo Studio Teologico Sant'Antonio e, dopo aver emesso nel 1962 la professione solenne, era stato ordinato dal cardinal Lercaro nel 1964. Dopo aver conseguito la Laurea in Teologia al Pontificio Ateneo Antonianum aveva ricoperto diversi incarichi nella nostra regione: vicario parrocchiale a Milano Marittima, poi a Bologna docente di Teologia Dogmatica allo Studio teologico Sant'Antonio e bibliotecario dal 1969 al 1975. Da quell'anno viveva a Roma, dove è stato docente all'«Antonianum» e poi alla Pul (dal 2000) e ha ricoperto diversi incarichi alla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede: addetto di Segreteria, poi dall'87 capo ufficio e da pochi mesi consultore. I funerali sono stati celebrati venerdì scorso, presieduti dal rettore della Lateranense monsignor Rino Fisichella, presenti il Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede cardinale William Joseph Levada e il Ministro generale dei Frati minori padre José R. Carballo.



«Le donne e la Via Crucis»: una rilettura a fumetti

«Le donne e la Via Crucis» è la rilettura originale delle stazioni di Gesù verso la crocifissione. Autore il gruppo del Vangelo «Don Primo Mazzolari», realizzato a fumetti da Gabriele Gaddi, giovane studente del liceo S. Vincenzo de' Paoli, cui si aggiungono sette tavole particolari disegnate e interpretate da Azeb Luca Trombetta, giovane studentessa cristiana di origine etiopica. Il fumetto sarà a disposizione delle parrocchie, delle scuole e di quanti sono interessati in occasione della Pasqua. Nelle stazioni sono evidenziate quelle ove compaiono le donne della tradizione: una «precisione» che si rifà ai recenti suggerimenti del Papa ed anche un riconoscimento del loro ruolo nella storia cristiana e nella vita della società. In particolare una donna incinta («Gesù, difendi anche la vita che è nel mio grembo») accompagna il cammino di Gesù a simboleggiare la centralità della famiglia nell'incontro con Simone di Cirene («Siamo la famiglia anche nelle sofferenze e nelle avversità») e il contemporaneo percorso della vita, dal processo di Ponzio Pilato alla resurrezione («Maestro! Siamo noi donne le prime testimoni della tua resurrezione e della vita che continua. Ridai luce alla vita che portiamo in grembo»). Gli autori rileggono i momenti e i personaggi topici: la Vergine, madre di Gesù («Una vera madre non può mai rinunciare al proprio figlio»), la Veronica, come testimone della sofferenza umana e dei mali della società, la Maddalena, espressione del riscatto delle donne e la follia delle donne che con il loro amore, ripropongono, attraverso la resurrezione di Gesù, il suo sacrificio per la vita, di cui loro stesse sono custodi contro la sopraffazione e la violenza. I due manifesti, a colori possono essere richiesti al Gruppo con una e-mail: z_ferro@yahoo.com Giusy Ferro

Crevalcore. Ritorna la sacra rappresentazione del «Cristo Morto»

A Crevalcore si tiene il Venerdì Santo una suggestiva «sacra rappresentazione» del «Cristo morto». Il rito ha inizio il Mercoledì Santo con l'allestimento nel presbitero della scenografia rappresentante il Calvario, sulla quale viene poi posto un enorme crocifisso. La cerimonia prevede la progressiva schiodatura della statua di Gesù, effettuata dai capi di quartiere; il tutto è eseguito secondo una precisa regia, che prevede l'alternarsi dei colpi di martello con il rullo dei tamburi, la lettura della Passione, e tre momenti di predicazione da parte del sacerdote dopo ciascuna delle schiodature. Il Cristo viene quindi deposto su un catafalco, e portato in processione lungo le principali vie del paese, insieme alla Madonna Addolorata, percorrendo un itinerario a croce che termina con il ritorno in chiesa. Il tutto si conclude con la

benedizione ai fedeli, e il loro pellegrinaggio personale sopra il «Calvario». E anche a Crevalcore le Quarantore costituiscono una tradizione radicata: «la gente partecipa numerosa - afferma il parroco don Ivano Griggio - alternandosi nei vari orari e confessandosi dai diversi sacerdoti che sono disponibili per tutto il periodo». L'apertura sarà oggi alle 17, con Messa alle 18; domani e martedì si inizierà con la Messa alle 8, alle 10.30 ci sarà un'altra celebrazione eucaristica e l'ultima alle 18, dopo la quale il SS. Sacramento verrà riposato. Infine mercoledì la chiusura sarà alle 12 con il suono delle campane, quindi la processione eucaristica prima a Porta Modena e poi a Porta Bologna e al rientro in chiesa il solenne «Te Deum» e la benedizione eucaristica. (C.U.)



La rappresentazione del «Cristo morto» a Crevalcore il Venerdì Santo

La Settimana Santa è arricchita da tradizionali momenti di fede e devozione come l'Adorazione eucaristica prolungata, la visita ai cosiddetti «sepolcri» e la processione del «Cristo Morto»

Cento, tempo forte



Un momento delle Quarantore a Cento con la presenza della Compagnia del Sacco

quindi un felice momento di integrazione tra vita religiosa e civile. È venuta meno però la presenza delle scuole, eccetto le medie, per difficoltà create dalle pressioni ideologiche. Ogni ora è scandita dal suono delle campane, che invita all'adorazione del SS. Sacramento. Nelle giornate delle Quarantore, come pure negli ultimi giorni della Settimana Santa è larghissima anche la partecipazione al sacramento della Penitenza, favorita dalla continua presenza di alcuni sacerdoti. Dalla vigilia della Domenica delle Palme fino al Lunedì dell'Angelo è sempre intensa la partecipazione alle liturgie e ai momenti devozionali. Una menzione a parte meritano la visita ai cosiddetti «sepolcri» (cioè ai tabernacoli solennemente allestiti dove viene riposto il SS. Sacramento dopo la Messa «in Coena Domini»), il Giovedì Santo e la processione del

Cristo Morto, il Venerdì Santo. La prima si svolge dalle 20 alle 24 e vede un gran numero di persone, soprattutto giovani, passare di chiesa in chiesa per adorare l'Eucaristia. Ogni chiesa fa «a gara» con le altre per realizzare il «sepolcro» più bello: il più suggestivo è forse quello della chiesa del Rosario, anche per la particolare ambientazione che la chiesa stessa offre. La processione del Cristo Morto è il cosiddetto «entierro» («sepolitura») di origine spagnola, che si svolgeva a Cento già nel secolo XVIII e poi riprese nel 1957 dai Missionari del Preziosissimo Sangue, a cui era affidata allora la parrocchia di San Pietro. È una grande processione ricca di devozione che attraversa ad anni alterni due quartieri della città. Vengono portate in processione la statua della Madonna Addolorata e quella del Cristo Morto, opera dello scultore contemporaneo Dino Bonzagni e realizzata sul modello del Cristo Morto di Matteo Loves (secolo XVII). Tutto questo può sembrare solo un tuffo nel passato; è invece un presente ricco delle tante tradizioni di fede maturate nel corso dei secoli.

* parroco a San Biagio di Cento

Castel Guelfo, dal furto sacrilego a un evento di grazia

Sono diverse le parrocchie che all'inizio della Settimana Santa mantengono la tradizione di celebrare le «Quarantore», cioè l'Adorazione eucaristica prolungata. «Questa collocazione delle Quarantore - spiega don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano - era molto comune fino al Concilio Vaticano II. Questo perché allora era molto meno sentito il legame tra il partecipare alla Messa e l'accostarsi all'Eucaristia, come testimonia il precetto del "comunicarsi almeno a Pasqua". Si collocava allora l'Adorazione eucaristica nella Settimana Santa perché fosse occasione per le persone di confessarsi e comunicarsi, assolvendo così, appunto, al precetto pasquale». Una comunità che ha una tradizione davvero originale sulle Quarantore nella Settimana Santa è quella di Castel Guelfo. Tale tradizione «nacque - spiega il parroco don Massimo Vacchetti - come riparazione ad un furto sacrilego di una pisside piena di ostie consacrate. In seguito, arricchita da un canto secolare, è divenuta, oltre ad avvenimento di grazia, di adorazione e di riconciliazione, anche il momento che più caratterizza questa comunità, che ritrova in essa le sue radici più vere». Caratteristica di questo evento sono «le ben 28 processioni che si tengono, una ad ogni ora, lungo il medesimo percorso: durante esse viene cantato il canto il cui testo sembra sia stato composto da Sant'Alfonso de' Liguori, e il Santissimo Sacramento viene innalzato su di un vero e proprio "trono"». Le Quarantore iniziano oggi alle 12; alle 16 ora degli infermi con Messa e funzione lourediana; alle 18.30 ora dei giovanissimi, giovani e sportivi con Messa celebrata da don Andrea Marini della Fraternità sacerdotale S. Carlo. Domani le ore delle 11, 12 e 13 saranno animate da don Marco Garuti, parroco a Scanello; alle 17 ora per i bambini che si preparano ai sacramenti con i seminaristi e le Piccole suore di S. Teresa del Bambino Gesù di Imola. Alle 20.30 ora delle famiglie con Messa celebrata da don Christian Bagnara, nativo di Castel Guelfo; alle 22 ora degli animatori e dei catechisti, Via Crucis e inizio della veglia notturna animata dalle Missionarie dell'Immacolata-padre Kolbe; alle 3 Messa celebrata da don Luciano Luppi. Martedì 18 alle 17 ora conclusiva con Messa celebrata da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e processione lungo le strade del paese, omelia in piazza e benedizione eucaristica. (C.U.)



Il tabernacolo durante le Quarantore a Castel Guelfo

DI SALVATORE BAVIERA *

A Cento le Quarantore, istituite per onorare Gesù ricordando le 40 ore nelle quali, secondo la tradizione, giacque nel sepolcro, sono nate probabilmente per iniziativa del cardinal Paleotti, nella seconda metà del '500. Nel 1641, in seguito alla predicazione del cappuccino padre Giovanni da Sestola fu istituita la «Compagnia del Sacco», che cura questa pratica. Essa si è sempre tenuta regolarmente, anche al tempo delle soppressioni napoleoniche, perché la Confraternita del Sacco non fu soppressa, essendo equiparata a quella del SS. Sacramento. Le Quarantore iniziano la Domenica delle Palme con la Messa alle 12 e terminano la sera del Mercoledì Santo con la Messa solenne e la processione eucaristica. Ad esse partecipano non solo i gruppi e le associazioni ecclesiali, ma anche molte associazioni di carattere civile, come gli enti cittadini, la Partecipanza agraria, la Croce Rossa, l'Associazione campanari, il Centro anziani, l'Ospedale, la Protezione civile, commercianti, artigiani e aziende. Costituiscono

Dalla ricerca
MAICO
un prodotto
rivoluzionario
nel settore
delle protesi
acustiche.

SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

È stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. È un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore. Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il confort uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato. Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre «a fuoco» in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. È un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentir bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito internet www.maico.org

MAICO
VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI
AUTOMATICI DRA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA,
BATTERIE ED ACCESSORI • NUMERO VERDE: LINEA DIRETTA
CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **Numero Verde 800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax 051.24.87.18

BOLOGNA via Pionente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
FAENZA via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLÌ via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
MODENA p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA via Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
R. EMILIA viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO c.so del Popolo, 357 - tel. 0475.27.172
SASSUOLO via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
PARMA via Bottego, 5/b - tel. 0521.78.53.79